ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustr. e Sport
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Lunedì 2 Gennaio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 2 Gennaio 1899 — Num. 2

ANNO XVII

LA TRIBUNA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA

tiratura quotidiana oltre 120 mila

Abbonamento alla sola "Tribuna quotidiana"
Anno, L. 18 — Sem., L. 10 — Trim., L. 5

Abbonamenti cumulativi

Tribuna quot. e Tribuna illustr. della domenica
Anno L. 20 — Sem., L. 11 — Trim., L. 6

Tribuna quotid. e Rivista politica e letteraria
Anno L. 23 — Sem. L. 13 — Trim. 6,50

Tribuna quotid., Tribuna illust. della domenica e Rivista politica e letteraria
Anno L. 25 — Sem. L. 14 — Trim. L. 7,50

Abbonamenti cumulativi annui.

Tutti gli abbonati ANNUI, coll'aggiunta di lire 6, avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla *Scena Illustrata*.

Tutti gli abbonati ANNUI, coll'aggiunta di lire 2, avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla *Tribuna-Sport*.

Abbonamento alla sola "Tribuna Illustrata della domenica"
Anno lire 5.

Abbonamento alla sola "Rivista politica e letteraria"
Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3

Nel corso del 1899 la *Tribuna* pubblicherà in appendice, fra gli altri, i seguenti romanzi nuovissimi:

FECONDITÀ, di Emilio Zola.

LE DUE SORELLE di E. de Montepin | **MARIA LA MODISTA** di P. Lorin e R. de Trell

BELLEZZA E MISERIA di Carlo Merouvel

Premi straordinari.

A tutti gli abbonati ANNUALI della *Tribuna quotidiana*, *aggiungendo lire 2:*

N. 4 dipinti su tavoletta legno, dimensioni cent. 24×40, raffiguranti quattro vedute dei laghi di Como, Maggiore, Garda e Nemi.

Aggiungendo lire 4:

Pendola da tavolo, rettangolare, con sveglia, a tutto vetro molato e sagomato, montato in nikel, tipo Francia speciale, espressamente fabbricata per i nostri abbonati, alta cent. 19.

Aggiungendo lire 3:

La celebre opera illustrata in due volumi **Dieci anni di Equatoria**, del maggiore G. Casati, che si vende in commercio a lire 24.

A tutti gli abbonati SEMESTRALI, alla *Tribuna* quotidiana, *aggiungendo lire 1:*

N. 2 dipinti su tavoletta legno, dimensioni cent. 24×40 colle vedute dei laghi Maggiore e Garda.

A tutti gli abbonati TRIMESTRALI alla *Tribuna* quotidiana, *aggiungendo L. 1:*

Dipinto su tavoletta legno, come sopra, colla veduta del lago di Nemi.

Inviare lettere e vaglia o cartolina-vaglia, esclusivamente all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

Abbonamento speciale, con ricchi premi, alla sola TRIBUNA-SPORT — Anno L. 4.

Per questo abbonamento speciale dirigere le richieste in Napoli: Galleria Umberto I.

Gli abbonamenti ai nostri giornali si ricevono anche a:

Napoli: Agenzia della *Tribuna*, Francesco Fatinelli, via Roma, 83 — **Lucca**: Agenzia della *Tribuna*, Silvio Isola — **Pisa**: Agenzia della *Tribuna*, avv. Barracani A., Lungarno — **Firenze**: alla Libreria Carlo Pratesi, piazza del Duomo — **Bologna**: presso Fratelli Cattaneo, librai — **Torino**: presso Luigi Mattiolo, via Po, 10.

Avendo avuto notizia che un giornale di Roma si è procurato dolosamente l'elenco dei nostri abbonati, e li va sollecitando con circolari-programmi e con numeri di saggio, preghiamo coloro i quali li hanno ricevuti e li vanno ricevendo, a volerli rimandare all'Amministrazione della TRIBUNA, alla quale riusciranno utili per tutelare dinanzi all'opinione pubblica ed al magistrato i propri interessi.

Alle gentili persone che risponderanno al nostro invito rifonderemo, naturalmente, le spese postali.

ROMA, 1° gennaio 1899

I nostri lettori sanno, per le notizie trasmesseci dal nostro solerte corrispondente parigino, che la sera del 30 dicembre la « Lega dei patrioti » francesi si è riunita in assemblea generale, per riorganizzarsi e riaffermarsi come salvatrice della Francia, della povera Francia minacciata di rovina dal dreyfusismo e dal semitismo. Ma l'avvenimento è troppo importante, come sintomo del profondo dissidio che travaglia la Repubblica, ed indice dei pericoli — non supposti come il semitismo, non artificiali come il dreyfusismo, ma reali e tangibili come l'antidreyfusismo che è ingiustizia, come l'antisemitismo che è uno stato di violenza — che la minacciano, perchè noi non dobbiamo spenderci attorno qualche parola, allo scopo mettere in luce il significato vero di questa agitazione cesariana, in fondo, e rivoluzionaria.

Non la chiamano così perchè Marcel Habert ha una cieca fede: ed eroe Paolo Deroulède, capo della Lega, proclamandolo credo provvidenziale di Vercingetorige e di Giovanna D'Arco. Queste non sono altro che parole, e di gianta ridicole. Così la chiamiamo perchè tutti i discorsi stati pronunciati nella riunione del 30 dicembre hanno messo in evidenza il proposito di attaccare la Repubblica con tutti i mezzi, sotto tutte le forme, senza tregua come senza scrupoli. Deroulède, indisposto, ha mandato ai convenuti — che la *Patrie* valuta a 6000 — una lettera per scusarsi di non poter intervenire. Sapete cosa in questa lettera si legge? « Checchè avvenga, osiamo e continuiamo fino alla fine la nostra doppia campagna per la difesa dell'esercito e per la riorganizzazione della Repubblica. » E dopo aver accennato alle difficoltà dell'impresa, alle bestemmie dei cosmopoliti, agli urli dei socialisti, ed alle violenze inflitte alla legge dalla Corte di Cassazione, Deroulède conclude: « So bene che da lunga pezza non c'è più Stato, non c'è nemmeno più capo di Stato, ma vi è sempre la nazione, vi è anche l'esercito. A ben presto, camerati. »

Blaga e posa, si dirà; e per gran parte è così. Il Deroulède è di quelli che si ubbriacano al suono delle proprie parole. Ma non bisogna dimenticare che mentre Deroulède sciorina di questi luoghi comuni, gran parte della Francia freme applaudendo, e molta parte dell'esercito ne attinge incoraggiamenti a considerare come necessario all'onore dell'esercito che la giustizia sia calpestata. Il *Temps* chiama triste l'anno che ieri è terminato; non è detto che le minaccie di Deroulède e dei suoi debbano tradursi in atto: ma è fondata la preoccupazione che l'anno nuovo, più che triste, possa cominciare se non tragicamente, drammaticamente.

Luciano Millevoye, redattore capo della *Patrie*, ha spinto invero l'audacia al punto di invocare, apertamente, un movimento rivoluzionario: « Non più riunioni vane, e se domani i miserabili banditi che premono e avviliscono la Francia continuassero la loro opera nefasta, noi erigeremo la tavola di Camillo Desmoulins... l'esercito ci seguirà e si vedrà bene allora se il popolo si metterà dalla parte dei difensori del traditore dell'isola del Diavolo, ovvero dalla parte dei francesi di Valmy e di Jena » E avendo egli chiesto ai « patriotti » se avrebbero permesso che Dreyfus rimettesse piede a Parigi un immenso urlo ha risposto: « Mai! No! Abbasso i traditori! » l'ovazione di battelli codesta che Marcel Habert sottolineò esclamando: « La strada deve appartenere ai nazionalisti! »

Ma a chi quel giorno apparterrebbero l'anima e la coscienza della Francia a cui i « patriotti » promettono una Costituzione variopinta, una specie di abito arlecchinesco? Se l'esercito francese rimane fedele al dover suo; se i Pellieux, i Zurlinden, i Boisdeffre non si vorranno inspirare all'esempio di Monk tutto ciò passerà come una fanfaronata carnevalesca. Non è men vero però, come saggiamente avverte il *Journal des Débats* che si va preparando un'opera di violenza, un'impresa anticostituzionale, un nuovo abuso della strada contro i poteri costituiti. All'epoca del boulangismo, un cavallo nero ed un generale erano segnale di raccolta; oggi questo segnale è il dreyfusismo. La fine dell'avventura sarà la medesima? Sperarlo giova; affermarlo sembra audacia.

La situazione in Africa

(Nostro telegramma particolare)

ASMARA, 1, ore 8 antim. — *(L. O.)* Ras Makonnen, con circa 40 mila uomini, proveniente dalla via di Ascianghi, si è accampato ad Hausen di fronte a ras Mangascià il quale ha ritirato la sua avanguardia, già spinta fino ad Amba-Alagi, e si è trincerato con tutte le sue forze nelle posizioni che si stendono tra Adagamus ed Amba Sion dopo aver cercato di distruggere tutto ciò che poteva servire ad alimentare le truppe del nemico.

Previsioni sull'esito della lotta tra i due capi è difficile azzardarne. Molti credono che i preti potranno ottenere un accomodamento fra le due parti belligeranti: ma, quale che sia l'esito della contesa, qui si ha ragione di ritenere che in nessun modo essa potrà dare motivo a preoccupazioni da parte nostra.

Infatti, per informazioni che ho attinte direttamente al governatorato della colonia, posso assicurarvi che le nostre relazioni col Negus Menelik sono ottime e che il Negus, non dissimulandosi l'impressione che la sua marcia, come quella dei suoi capi, verso il nord, potrebbe produrre in Italia, ha scritto una lettera a Re Umberto che già è stata spedita.

Il Negus a tutt'oggi, dopo due mesi da che si è mosso da Addis-Abeba, non è ancor giunto a Borumieda.

Nel Tigrè non si trovano che le truppe di Makonnen a fronte di quelle di ras Mangascià.

Questo telegramma del nostro corrispondente arriva in tempo per tagliare le ali alle fantasie e alle preoccupazioni a cui si era abbandonata gran parte della stampa e del pubblico italiano in seguito alle notizie della nuova marcia di Menelich sul Tigrè. Si tratta, come si vede anche dalle posizioni occupate dalle parti contendenti, di una vera e propria questione di ordine interno; secondo noi, abbiamo più di una volta dimostrato, sulla scorta delle nostre particolari informazioni, riconfermate mano a mano dalle stesse dichiarazioni ufficiali. La ribellione di ras Mangascià, la nomina di ras Makonnen a capo del Tigrè, la lotta finalmente tra ras Mangascià e ras Makonnen, cioè fra il decaduto ed il successore, spiegano il movimento delle forze abissine e dimostrano vano il pericolo di una deviazione da parte di Menelich contro la nostra colonia.

Chiarita così la situazione di fronte a noi, ed eliminato il sospetto di una sorpresa, di un inganno, di una sopraffazione a danno nostro, nel momento in cui meno tutte queste cose avrebbero avuto una ragione d'essere, possiamo guardare con maggior serenità alle altre ipotesi che in questa occasione si sono fatte intorno al programma e all'azione di Menelich di contro, o per conto, di altre potenze europee; tanto più che tale discussione potrebbe anche non essere indifferente a quella sulla nostra situazione e la nostra politica particolare in Africa.

L'ipotesi che, escluse le ostilità contro l'Italia, dava maggior credito nel calcolo, diremo così, di probabilità della diplomazia africana, sarebbe quella di una levata di scudi dell'Abissinia contro l'Inghilterra per istigazione della Francia, allo scopo di impedire lo *fatale andare* dei vincitori dei dervisci, secondo il dichiarato programma imperiale, *dal Delta al Capo*. Or quanto ci può essere di vero — o di attuato e di attuabile — nel disegno contenuto in una simile ipotesi?

Noi trattammo largamente la questione altra volta, e proprio in occasione della discussione del bilancio degli esteri alla Camera.

Che la Francia, prima ancora della battaglia di Ondurmann, si proponesse di ostacolare direttamente e indirettamente la marcia dell'Inghilterra verso i Grandi Laghi non è a dubitare: la spedizione del maggiore Macdonald nell'Uganda, e la spedizione del capitano Marchand sull'Alto Ubangi per Fascioda, sono lì a farne testimonianza, malgrado l'una e l'altra, per diverse ragioni e in diversi tempi, siano riuscite vane e disgraziate. Ma non è men vero, d'altra parte, che l'Inghilterra, la quale ha occhi per vedere e braccia per raggiungere i suoi e gli altrui obbiettivi, non si è fatta sorprendere dagli avvenimenti. Il trattato di Rennell Rodd ad Addis-Abeba, concluso un anno prima della vittoria di Ondurmann, non dovette avere soltanto per iscopo la questione della libertà dei commerci per la via di Zeila e la rettifica dei confini della Somalia brittanica, se si consideri che uno dei viaggiatori era il colonnello Wingate, il profondo conoscitore del Sudan egiziano, e se si consideri anche che l'Inghilterra potè spingersi fino al Ghedaref e al Gallabat senza proteste da parte di Menelich. Si riserverà egli a far queste proteste, dopo che l'Inghilterra avrà maggiormente riconfermato la sua situazione in quelle provincie?

A ogni modo, questo ci pare per ora indiscusso e indiscutibile, che se anche aavesse avuto in animo, per mezzo dei suoi residenti in Etiopia, di spingere Menelich contro l'Inghilterra, la Francia non creda più nel suo interesse di continuare, dopo scoperto il giuoco, a rischiare una partita tanto malsicura per lei; — e d'altra parte, dopo la ritirata di Fascioda, dopo la prova della superiorità delle forze della Gran Brettagna, di fronte alla Francia, cioè alla potenza che per gli abissini deve essere sapientissima e fortissima se si ammette che essi si mostrino così obbedienti ai suoi voleri, anche Menelich deve aver perduto ogni voglia ed ogni velleità di avventurarsi in una questione in cui tutte le probabilità, a lunga o a breve scadenza non potranno essere che contro di lui. Per le stesse ragioni, dunque, anche ad ammettere che il movimento iniziale di Menelich sia stato determinato da una suggestione ostile ai vincitori di Ondurmann, non è strano concludere che nè la Francia nè l'Etiopia abbiano più intenzione di misurarsi in una lotta, coperta o aperta, contro l'Inghilterra — la quale, è ben ricordare, non ha nascosto il suo proponimento di portar la guerra in Europa nel caso che le si voglian dar noie sul Nilo.

Quale importanza resterebbe dunque all'azione di Menelich, se non quella vana di un tentativo, arrestato lungo la via?

La presenza dell'Inghilterra ai confini dell'Abissinia può essere, noi crediamo, un gran correttivo a molte ambizioni ed a molte esuberanze di atti e di programmi coloniali. Ma non per questo, ci affrettiamo ad aggiungere, bisogna che noi riposiamo sulle altrui forze e sulle altrui fortune, e ci dispensiamo nonchè dall'agire, dal pensare ai nostri particolari interessi e alla situazione della nostra colonia. Una politica, e non solo politica di osservazione, è necessario che ci risolviamo a farla anche noi, laggiù, se vogliamo restarci o non vogliamo uscirne con le beffe. Dopo la sconfitta di Adua, dopo la pace di Addis-Abeba, noi non abbiamo più parlato, non abbiamo più discusso di politica coloniale: siamo rimasti nell'Eritrea, evitando financo di manifestare a noi stessi un'opinione, un principio direttivo, un programma. Ma continuare così non è possibile. Quanto più crescono gli interessi e le armi intorno a noi, tanto più è necessario che noi usciamo dalla nostra immobilità mentale. La discussione sulla politica coloniale è riaperta. E quindi bisogna che ognuno pigli il suo posto e dica il suo pensiero.

La stampa estera e l'anno nuovo

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 1, ore 1 pom. — *(Hermann)*. Le osservazioni che i giornali berlinesi fanno sul nuovo anno, sono in generale piene di fiducia sul mantenimento della pace, tenuto conto del fatto che le relazioni della Germania con tutte le altre potenze sono ottime.

Questo giudizio ottimista è specialmente determinato dal fatto, che è avvenuto un ravvicinamento fra Germania e Inghilterra, e che l'intimità fra Germania e Russia è accresciuta. Si scorgono anche in Francia i primi sintomi di una tendenza a dimenticare il passato, in favore di un ravvicinamento alla Germania.

Astrazione fatta da questa buona posizione della Germania nel concerto europeo, i giornali scorgono pericoli serii nella dissoluzione della China, nei contrasti anglo-francesi in Asia ed in Africa, e nei continuati preparativi guerreschi dell'Inghilterra. Essi anche si preoccupano dei sintomi inquietanti che si veggono nei Balcani.

Molti giornali attribuiscono poca importanza a due fatti che pure presentano un certo rilievo: il deterioramento cioè delle relazioni fra Austria e Germania e la Conferenza per la pace proposta dallo czar.

Un giornale dice a tale proposito: « Il manifesto pel disarmo lanciato dallo czar non ha prodotto altro effetto, all'infuori di quello di accelerare gli armamenti in tutti i paesi. »

Un altro giornale dice che l'Austria, corrosa all'interno, si trova davanti ad una rivoluzione e ch'essa nei prossimi dieci anni diventerà il centro delle tempeste che dovranno scatenarsi sull'Europa.

Molti giornali si attendono una nuova organizzazione delle alleanze europee.

PARIGI, 1, ore 11 antimerid. — *(Jacopo)*. Tutta la stampa, occupandosi degli avvenimenti che segnalarono la politica interna della Francia nel 1898 esprimono l'augurio che nel 1899 sia posto fine all'agitazione degli animi ed alle discordie civili, e si inizi un'era di pacificazione e tranquillità, tanto necessaria a far fronte alle difficoltà esteriori.

Fa eccezione un articolo di Claveau che nel *Figaro* qualifica il 1898 per anno glorioso, spera che si ritorni in pieno medio evo, a tre secoli indietro, perchè così la ritrovata virilità salverà la Francia, la quale, dalla guerra civile sarà felicemente avviata alla guerra per la rivincita.

A questo articolo paradossale serve di risposta l'articolo che lo stesso Cornely, direttore politico del *Figaro*, stampa nel *Matin*, biasimando le dimostrazioni le quali fanno credere alla esistenza di dissensi definitivi.

Cornely dichiara di volere alla sua volta fondare una Lega di neutri, i quali respingano tutte le esagerazioni, da qualunque parte vengano, e pure credendo nell'innocenza di Dreyfus, attendono e sperano che la Cassazione faccia giustizia.

Cassagnac scrive nell'*Autorité* che l'anno 1898 se ne va molto fischiato, fra le maledizioni perchè « fu il più putrido di tutti, e tutte le brave persone ne sono nauseate ». E conclude: « Deve trovarsi dunque il salvatore impazientemente atteso? »

Millerand così si esprime nella *Lanterne:*

« Non è senza segrete angoscie che ci possiamo domandare cosa sarà l'anno nuovo, tanti sono i punti neri che oscurano l'orizzonte.

« All'estero come all'interno si vede il disordine e la notte. Abbisogniamo di pace anche all'interno. Facciamola dunque; ma ricordiamoci che il popolo sospetta che una ingiustizia sia stata commessa.

« Guai se si rifiutasse di cercarla, o, avendola constatata, si rifiutasse di ripararla; sarebbe questo l'indizio di una più rapida e vergognosa decadenza. Ma la Francia non rinnegherà il suo passato e rimarrà sempre rappresentante del diritto. »

La *Petite République* saluta il 1899 con un grido di speranza; dice però che non bisogna volare al disprezzo l'anno defunto, che fu glorioso in pro della libertà.

Ore 3 pom.

Il *Siècle* ha chiesto a numerosi intellettuali di inviargli per il primo dell'anno una loro parola. Duclaux ha scritto: Auguro che il 1898 si consideri come il più vile del secolo perchè allora significherebbe che noi stiamo rimontando dalla china in cui siamo caduti.

Severine augura che trionfi la giustizia e la verità dovessimo pagarle con tutto il nostro sangue.

Il gran rabino Zadoc Kahn: Auguro alla nostra cara Francia di restare fedele al suo genio naturale, composto di buon senso, di bontà, di lealtà e di generosità, e di nulla abbandonare delle gloriose tradizioni che le valsero in passato la gratitudine e l'amore degli oppressi.

Risposero cogli stessi nobili sensi Molinari e Ollivier.

Esterhazy in Olanda

(Nostro telegramma particolare)

AMSTERDAM, 1, ore 10 ant. — Esterhazy smentisce la notizia propalata da alcuni giornali che egli abbia intenzione di imbarcarsi per l'America.

Esterhazy si trasferirà in una villa posta nelle vicinanze di Rotterdam ove aspetterà gli ulteriori avvenimenti.

La situazione a Cuba ed alle Filippine

LONDRA, 1, ore 11.30 antim. — *(Emme)*. I commissari americani all'Avana pubblicarono ieri un proclama annunziante alla popolazione che domani avrà luogo la cerimonia del trasferimento ufficiale dall'amministrazione dell'isola al governo degli Stati Uniti. Il proclama invita la popolazione a cooperare per mantener l'ordine.

Si temono però per domani se non altro dimostrazioni che potrebbero avere gravi conseguenze. Parecchie navi americane hanno occupato il porto in modo da dominare la città. Si hanno notizie di disordini e di episodii criminali nell'interno dell'isola.

— Pure da Manilla si hanno notizie inquietanti. L'autorità dell'Aguinaldo, favorevole al protettorato americano, si è assai indebolita, ed il suo posto è ormai preso da un certo Mabini, capo degli intransigenti.

Secondo notizie di fonte americana l'Aguinaldo, temendo di essere assassinato, si è rifugiato con pochi fedeli sulla montagna.

MADRID, 1. — Il Gabinetto ha deciso di aprire un credito di 33 milioni di pesetas pel rimpatrio delle truppe da Cuba e dalle Filippine.

Il ministro degli affari esteri duca di Almodovar del Rio ha indirizzato al Gabinetto di Washington una Nota, colla quale gli ricorda l'impegno degli Stati Uniti di ottenere la libertà dei prigionieri spagnuoli alle isole Filippine.

La politica internazionale del 1898

Nella storia del secolo XIX, pur così feconda di avvenimenti di ogni maniera, l'anno che ieri è tramontato occuperà un posto dei più eminenti, non soltanto per i fatti che in esso, per virtù d'armi o di atteggiamenti diplomatici, od anche soltanto per opera del destino, si sono compiuti; ma anche per le conseguenze, che per virtù di questi stessi fatti, possono nell'avvenire maturarsi.

L'ultimo splendido residuo dell'impero coloniale spagnuolo sparisce come per incanto; la rigogliosa e giovane democrazia degli Stati Uniti, insofferente di quiete, sentendosi a disagio entro i confini della sua patria, scuotendosi di dosso i vincoli di una tradizione che si collega ai precetti del suo liberatore, scende in campo a combattere e con rapidità fulminea diventa potenza coloniale, atteggiandosi a compagna dell'Inghilterra sul terreno dell'imperialismo; le potenze europee, mentre proclamano l'integrità dell'impero chinese, dando applicazione straordinariamente nuova al criterio enfiteutico si accampano sul suo territorio, in una gara di influenze che può mettere capo a violenti conflitti; l'Inghilterra, dopo aver dato prova di una pazienza, che a molti più che prudenza pareva timore, vinta definitivamente la barbarie dei dervisci e vendicato Gordon, reclama per sè il libero ed incontrastato possesso della valle del Nilo, per poter colorire il disegno vastissimo di un impero stendentesi dal Nilo al Capo, e costringe la Francia a recedere dal suo proposito di contrastargliene l'attuazione, avviandola sul sentiero pericoloso di un'altra rivincita; alla febbre di espansioni coloniali che domina tutti gli Stati, travagliati dal più al meno da crisi economiche interne, risponde una maggiore attività di preparativi navali, e mentre da un capo all'altro del mondo l'irrequietudine morbosa e lamentevole dei bassi ceti rustici ed urbani fa riscontro alla assidua ricerca di nuovi sbocchi all'attività nazionale pacificamente o bellicosamente, l'imperatore di Russia, che pur non rinunzia ad alcuno degli ideali della politica moscovita ed afflitta espansioni, grida: pace pace, disarmiamo per pietà dei popoli, per pietà di noi governanti.

E il quadro delineato a così grandi tratti, non è completo. Per completarlo bisogna tener conto dell'agitazione antisemita che travaglia la Francia: forza bruta uscita dai bassi fondi di una società in decomposizione e che, nella sua debolezza organica, sembra rendere possibile un ritorno ai tempi in cui le formule più chiare e precise della democrazia trionfante erano un mito. Bisogna tener conto della lotta delle nazionalità in Austria, giunta al suo stadio acuto; lotta così imperversante, che non si sa vedere come e quando potrà venire stipulata la pace, e lascia intravvedere in un avvenire più o meno lontano il prevalere della marea slava a cui sarà debole riparo la razza tedesca dell'impero, indebolita e cadente. Donde diffidenza, se non fra i governi, fra le popolazioni di Austria e di Germania; diffidenza mantenuta dalle esorbitanze dei nazionalisti austriaci e dalle espulsioni di czechi e polacchi dalla Prussia.

E in mezzo a tutto ciò, fra l'infuriare degli opposti interessi, fra l'irrompere delle passioni più bestiali e la incertezza ogni giorno maggiori del parlamentarismo, il Vaticano lusingarsi di poter ristabilire l'equilibrio fra i desideri degli uni e le intemperanze degli altri, mediante sottili distinzioni fra doveri e diritti, e proclamando la necessità del sicuro ed assoluto suo dominio sulle anime e sulle coscienze.

Basterebbe questa tendenza del Vaticano, che si collega per sottili e sotterranee stratificazioni a tutto quel movimento reazionario, che si va lentamente ma sicuramente determinando in tutti i paesi, dove lo spettacolo dei movimenti anarchici e socialisti suggerisce soltanto pensieri di costrizione penale e di emollienti religiosi; basterebbe questa tendenza a raccomandare allo studio tutta quella parte della politica contemporanea, che concorre a costituire l'atmosfera morale in cui l'Europa vive, e precisa le ragioni di certe manifestazioni politiche e sociali. Ma in realtà tutto ciò non è altro che un materiale di costruzioni e di avvenimenti che si maturano nel grembo del destino. Ciò che più nell'attualità impressiona è la sorte dei popoli deboli, i quali scontano gli errori accumulati dai loro antenati: errori di politica, errori di morale, errori di educazione.

Quando nello scorso aprile il conflitto preesistente fra gli Stati Uniti e la Spagna assunse forme acute, lasciando intravedere irreparabile lo scoppio di un conflitto aperto, unanime fu il grido di protesta contro gli Stati Uniti. Questi, infatti, introducendo violentemente nel diritto delle genti nuovi canoni ed ammantando di filantropia quella smania di dominio e di espansione coloniale, che tutta una letteratura militare e patriottica era andata abilmente alimentando, avevano messo la Spagna nell'alternativa: o di disonorarsi cedendo senza l'ombra neppure della resistenza, o di andare incontro a sicure sconfitte. Unanime fu l'augurio che la fortuna, aiutando la Spagna, aiutasse anche l'Europa la quale, lasciando compiersi impunemente uno dei maggiori reati internazionali che la storia registri, a sè stessa creava un pericoloso concorrente, fors'anco in casa sua. Ma coi sentimento non si vincono le battaglie, e i più sinceri augurii sono destinati a rimanere insoddisfatti, quando non escono dai confini dell'idealità, e coloro a cui sono rivolti nulla hanno fatto per placare le ire del destino e rendersi meritevoli di miglior sorte.

La Spagna non aveva creduto alla guerra. Cadendo nello stesso errore in cui era caduta precedentemente la Grecia, essa aveva confidato in un intervento europeo, che l'interesse dell'Europa avrebbe dovuto consigliare, ma che le condizioni peculiari di ogni potenza, o travagliate da altre questioni, o, come l'Inghilterra, bramose di accordi con gli Stati Uniti, rendevano inverosimile. Così essa si è trovata impreparata il giorno che gli Stati Uniti vollero effettivamente intervenire per far precipitare gli effetti della disastrosa politica coloniale seguita dalla Spagna: politica di prevalenza della Religione sul governo alle Filippine, politica di oppressione commerciale e di sfruttamento sistematico a Cuba ed a Portorico.

La battaglia di Cavite, la distruzione della squadra di Cervera, la resa di Santiago, che strinsero il cuore degli spagnuoli d'inenarrabile angoscia patriottica, non sono state che la fatale spietata conseguenza di una doppia impreparazione; ammonimento solenne a tutti coloro, i quali non sanno convincersi che non bastano fremiti di patriottismo, preci nelle chiese, scongiuri alla sorte a impedire che le nazioni più forte compiano intero il ciclo della loro fortuna ascendente, a spese delle minori.

Il giorno in cui lord Salisbury predicò dal banchetto del lord Mayor questa verità, parve a tutti i sentimentali della politica ch'egli pronunciasse con una grande eresia, la sentenza di morte di ogni ideale; ma egli aveva condensato semplicemente in poche linee una massima sacrosantamente esatta, così nella politica, come nella biologia.

Gli Stati Uniti hanno abusato della loro vittoria. Il gigante ha voluto dilettarsi a far piangere a sangue il pigmeo, che aveva osato misurarsi con lui. I preliminari di pace del 12 agosto avevano potuto alimentare nell'animo degli spagnuoli la speranza che ad essi sarebbero rimaste le Filippine e che gli Stati Uniti si sarebbero accollati il debito di Cuba. Le condizioni speciali dell'Europa e sopratutto le condizioni speciali della Spagna, incapace di ogni ulteriore resistenza, hanno fatto tacere nell'animo degli Stati Uniti non soltanto ogni sentimento di umanità; ma anche ogni sentimento di giustizia.

Questo risultato disastroso di una guerra intrapresa nelle peggiori condizioni, farà rientrare la Spagna in se stessa e la spingerà sulla via delle riforme amministrative ed economiche, dalle quali soltanto essa può attendere ormai una qualche salute? Nel regno c'è un grande movimento in questo senso: ma mentre le Camere di commercio formulano schemi di riforme pratiche, i varii partiti si agitano per dominare e la Spagna è minacciata adesso di cadere preda o della reazione, o della rivoluzione, o della guerra civile provocata dal carlismo. Voglia il cielo che il patriottismo degli spagnuoli più illuminati tengano lontano dalla loro patria queste nuove ore tragiche.

Gli avvenimenti maturatisi nella Valle del Nilo sono nuova prova della esattezza della teoria enunciata da lord Salisbury. Non può passare per la mente di alcuno di fare un confronto, anche semplicemente *ab absurdo*, fra la Spagna e la Francia. Questa nazione è ricca, potente. Le cause di decadenza che in essa si avvertono possono essere tutte transitorie.

La nuova legislatura sortita dalle elezioni del 2 giugno non ha prodotto alcuno di quei buoni risultati che il Meline se ne era ripromesso, perchè la sua attività doveva essere totalmente paralizzata dalla questione Dreyfus, che il Brisson ebbe il merito veramente eccezionale di sottrarre alle furie della politica, per affidarla al sereno esame dell'autorità giudiziaria, ma che per opera degli antisemiti e dei nazionalisti doveva continuare a inquinare le migliori qualità della nazione francese. Così paralizzata, la sessione parlamentare francese, che si è chiusa l'altro ieri, non fu segnalata che da due sole opere fruttuose: la votazione del progetto di legge per le ferrovie dell'Indochina e l'approvazione dell'accordo commerciale franco-italiano.

A molti potrà parere che, anche così ridotta, l'opera della Camera francese non sia stata vana, se ha potuto, sia pure per ragioni indipendenti da rinate simpatie italiane, far sparire una causa di conflitto fra due nazioni che dovrebbero essere fatte per intendersi. E' indiscutibile che, se gli antisemiti ed i nazionalisti che tuonarono dalla tribuna francese contro l'Italia non trovarono ascolto, la causa ne va attribuita a quel sentimento di malessere da cui si trova attualmente dominata la Francia, alla quale l'alleanza con la Russia non ha data alcuna delle soddisfazioni che s'aspettava, e che sente il bisogno di altri appoggi per future eventualità. Ma fatta pur larga parte alle differenze essenziali esistenti fra Francia e Spagna senza tema di errare noi possiamo concludere che le delusioni provate dalla Francia nel campo della politica internazionale, si collegano non solamente a certi suoi errori di calcolo, ma anche a quello stato di cretinismo intellettuale e morale in cui l'ha gettata la questione Dreyfus.

Dal giorno (14 gennaio) che Zola pubblicò nell'*Aurore* il suo famoso *Je accuse*, a quello che Parigi trascese alla glorificazione di Esterhazy; dal giorno che l'antisemitismo tutto pose in opera perchè giustizia non fosse resa, a quello in cui la presunzione sciocca di Cavaignac mise in luce tutta l'infamia del procedimento contro Dreyfus, la Francia è passata attraverso ad una serie di crisi nervose che dovevano sfibrarla.

Ed è così che il Governo francese, non aiutato dalla Russia, preoccupato dalle conseguenze che un passo ardito verso la Gran Brettagna avrebbe potuto produrre all'interno, causa l'atteggiamento degli Orleans e dei Napoleonidi sempre pronti a salvare la Francia, ha più che quelli dell'orgoglio nazionale seguito nella questione di Fascioda gli eccitamenti della prudenza.

In che questa questione consista i lettori della *Tribuna* non possono avere dimenticato. Dopo una lenta, assidua preparazione di 14 anni diretta a vendicare l'eccidio di Gordon, l'Inghilterra, vinto il 28 marzo il combattimento di Shendi, procedeva avanti arditamente alla riconquista del Sudan, che veniva consacrato il 1. settembre con la importante e definitiva vittoria di Omdurman. Nel frattempo la spedizione francese, ordinata nel 1893 dal ministro delle colonie Delcassè, allo scopo di cementare possibilmente un impero coloniale francese dall'Oceano indiano all'Atlantico e d

avere in mano un punto di appoggio per sollevare tutta la questione della occupazione inglese in Egitto, inalberava bandiera francese a Fascioda.

L'Inghilterra, che allo stato attuale della questione africana non può abbandonare l'Egitto; che vuole avere ininterrotto dominio da Alessandria di Egitto al Capo, protestò contro un'occupazione che reputava lesiva dei diritti suoi e dell'Egitto ed intimò lo sgombero senza nemmeno ammettere discussione. E la Francia sgombrò.

A indurre la Francia a questo consiglio contribuì indubbiamente il confronto fra le forze navali di cui può disporre l'Inghilterra e quelle di cui dispone la Repubblica. Tutte le forze navali di Europa unite insieme sono inferiori di gran lunga a quelle della Gran Brettagna. Bisognerebbe che si unissero alla lega generale antibrittannica le navi degli Stati Uniti, perchè ci fosse una differenza di una ventina di navi a sfavore della Roma dei mari.

Basta porre mente, anche solo un istante, a queste cifre per convincersi della straordinaria felice posizione in cui si trova la Gran Brettagna rispetto ai suoi concorrenti; e basta pensare all'impossibilità che gli Stati Uniti, facendo orecchie da mercante alle quotidiane offerte di alleanza che vengono loro dall'Inghilterra, anzichè ad essa si uniscano eventualmente ai suoi nemici, per spiegarsi la persistenza di quella potenza in una politica di irreconciliabilità, così diversa dallo atteggiamento quasi remissivo da lei tenuto con la Francia nella questione delle sfere di influenza franco-inglesi nell'Africa occidentale. Sostenuto dalla quasi unanimità dell'opinione pubblica il governo di lord Salisbury — a cui la crisi del partito liberale inglese convertitosi in parte all'imperialismo dà maggior forza — non cederà oramai nè in China, nè altrove dove i suoi interessi vengano minacciati.

Per tornare al nostro punto di partenza, dobbiamo convenire, che cedendo nella questione di Fascioda a ragioni evidenti di opportunità, il governo francese ha dimostrato più patriottismo che non i ministri del 1870; ma sorge anche spontanea l'osservazione che la Francia avrebbe potuto uscire dalla questione di Fascioda con maggiore onore, se tutta la sua preparazione politica fosse stata inspirata più che da dispetti, da una giusta valutazione delle condizioni, nelle quali si sarebbe svolta dopo gli avvenimenti chinesi la politica dell'Inghilterra.

Dopo che la Russia, imitando quanto aveva fatto la Germania nel gennaio con Kiao-Ciao occupò il 15 marzo Porto Arthur, l'Inghilterra volse la mente ad altre occupazioni territoriali in China, ed a procurarsi appoggi di una potenza territoriale in Europa, e di una potenza territoriale in Oriente. Così — mentre lavorava a Pechino per ottenere Wei-ha-Wei ed una striscia di terreno di fronte ad Hong-Kong che infatti ebbe — faceva aperture di alleanza a Tokio, e si adoperava a Berlino per vincere le gelosie commerciali e coloniali della Germania. Questa azione dell'Inghilterra avrebbe dovuto illuminare la Francia e indurla a considerare in tutto il suo complesso il problema commerciale e coloniale, non lasciandosi influenzare più che altro da considerazioni europee.

Questo problema quanto più passa il tempo più cresce. Lo czar ha indubbiamente fatto la sua proposta di conferenza per il disarmo a fine di guadagnare tutto il tempo che gli occorre a svolgere in piena sicurezza tutte quante le grandi risorse del suo vasto impero, dalla ferrovia transiberiana messo oramai in contatto diretto con l'Estremo Oriente. Ideale come la maggior parte degli slavi, Nicolò avrà certo pensato anche alle sofferenze ed alle benedizioni dei popoli; ma il pensiero in lui predominante non può non essere stato economico e prudenziale.

Guglielmo II, recandosi in Palestina per affermarvi il suo diritto alla protezione diretta dei suoi sudditi, ha certamente obbedito ad un alto concetto della sua sovranità e della sua potenza. Ma in fondo a questa idealità è andata l'idea pratica di riannodare il più strettamente possibile l'impero turco all'industria tedesca. Fu detto che egli ha obbedito al bisogno di far cosa grata al Centro cattolico, il quale si atteggia ogni giorno più a partito di governo e di cui egli ha bisogno nella lotta aspra che vuol combattere di bel nuovo contro il socialismo. E forse è vero; ma indubbiamente l'idea madre del viaggio in Palestina fu quella di mostrare al mondo che la Germania ha interessi diretti in Turchia, e che il sultano può fare, in ogni caso sicuro assegnamento sull'amicizia della Germania.

Guglielmo II si mostra in tutti gli atti della sua vita dominato da idee molto pratiche. Il pensiero di W. Gladstone, uno dei grandi scomparsi di quest'anno, non ha avuto alcuna influenza su lui. Educato alla scuola di Bismarck — di cui non volle più servirsi, ma alla cui politica sembra volere inspirarsi, specie adesso che il grande cancelliere è scomparso dal mondo — non concede al sentimento se non un posto limitato. E' per questo che noi lo abbiamo veduto ritirarsi da Creta; e, se la fama non mente, non contrariò, ma non vide di buon occhio la nomina del principe Giorgio ad alto commissario delle potenze in Creta; nomina che pure — e la cosa torna ad onore dell'Italia che l'ha proposta — sostituiva una situazione tollerabile ad una situazione di fatto intollerabilissima. E se il concerto europeo volesse riprovarsi a fare atti coercitivi contro il sultano per strappargli riforme, noi vedremmo molto probabilmente il sovrano che lodò Saladino in Damasco, far parte a sè, pensando agl'interessi tedeschi.

Questa degli interessi è in fondo la politica che prevale adesso, dovunque. Non è senza un certo rammarico che si deve fare questa constatazione in un'epoca di tanto progresso, in cui la filantropia trova le più felici espressioni e risorse, e lo spirito umano non conosce confini alle sue aspirazioni. Ma il fatto non si distrugge. E, del resto, lo si spiega agevolmente. I continuati armamenti, i progressivi aumenti delle popolazioni, la sempre maggior produzione industriale che non corrisponde a uguale aumento dei frutti della terra, ha prodotto disuguaglianze e squilibri ai quali non si sa vedere altro rimedio che in una politica di bilancia commerciale e di prevalenza finanziaria. Alcuni spiriti pessimisti prevedono in fondo a tutto ciò la bancarotta. Menti più serene reputano che questi sforzi comuni finiranno con trovare un equilibrio che servirà di calmante anche ai fremiti, anarchici più di quanto non possano esserlo i freni escogitati nella Conferenza antianarchica di Roma; fiera conferenza inspirata dalla pietà per la tragica fine dell'imperatrice Elisabetta, rinnovante i lutti di Francesco Giuseppe in mezzo alle feste pel suo giubileo, ma assai probabilmente di scarso effetto.

Respice finem. Noi ci terremmo paghi se almeno si potesse ottenere, nell'attualità, che una quiete relativa regnasse, non diremo fra gli abitanti di Europa, ma fra i figli almeno di una stessa terra.

Sarebbe tanto di guadagnato.

Sombrero

In giro per il mondo

Un signore originale ha esclamato stamane:

— Anno nuovo, vita nuova! Questa volta voglio proprio dire sul serio!

E si è messo in testa di fare tutto il contrario di ciò che ha sempre fatto.

Cominciò col chiamare la serva:

— Vuole il caffè? — gli ha chiesto, secondo il solito costei.

— Ma che caffè! Sempre il caffè! Oggi voglio una tazza di cicoria. Vita nuova!

— Di cicoria?

— Signorsì! E guai a te se c'è l'ombra del caffè.

La serva ubbidì ed egli, inghiottita la pozione osservò:

— Ma questo è caffè!

— No... è cicoria.

— Ha il sapore preciso della bollitura che mi dai le altre mattine...

La serva arrossì.

— Forse mi hai sempre dato della cicoria?

La serva chinò il capo.

— Ho capito tutto!

E il signore originale rinunziò senz'altro alle sua [illegible] novità.

Nulla di nuovo sotto il sole!

✂

Ancora la questione circa il principio del nuovo secolo.

Per dare *un po' di ragione* al signor Bondeni, il quale, come è noto ai miei lettori, ha sostenuto che l'èra cristiana è cominciata dallo 0, un assiduo mi scrive:

« Tutti sanno che il tempo, come lo spazio, è continuo ed infinito. Se si assume, come origine dei tempi, un certo fatto o fenomeno, quell'origine è lo zero dei tempi. L'unità dei tempi, qualunque essa sia, il minuto secondo o l'anno, viene dopo; allo stesso modo che una lira consta di 100 centesimi, un centesimo di 10 millesimi e così via. Quando è passato un giorno dall'origine dei tempi, è passato semplicemente la 365.a parte di 1; e prima di poter dire 1 bisognerà aspettare ancora 364 giorni, 5 ore, 48 minuti primi e 51 secondi. Così si conta.

Questa è la verità matematica. Il resto è convenzione e poesia.

« D'altra parte c'è modo di tener contenti tutti e dire:

« Il nuovo secolo incomincia non appena passati 1900 anni dalla nascita di Gesù Cristo, ossia il 1. gennaio del 1901.mo anno dell'Era Cristiana. Non è questo anche il tuo parere? »

No, mio caro amico... Il mio parere è invece quest'altro:

— Si salvi chi può!

✂

Un dotto americano, mister Harry Thurston Pech assicura che si può indovinare il carattere delle persone dal profumo che esse preferiscono.

E' tutta una psicologia finora sconosciuta. Dimmi come ti profumi e ti dirò chi sei.

In generale: più uno è sensibile nei nervi dell'olfatto, più la sua natura intima è interessante e il suo spirito delicato e sottile.

I partigiani dei profumi violenti, come il *patchouli*, la gramigna indiana e simili sono poco da raccomandarsi. Essi non sono, per lo più che dei falsi sentimentali, dei chiacchieroni, dei gaudenti.

Gli amanti del muschio sono d'un indole ancora più bassa. Il tratto più spiccato del loro carattere è la brutalità.

Tuttavia — vedi che combinazione! — il gusto del muschio congiunto a una predilezione più marcata per un altro prossimo denota uno spirito superiore.

Coloro che prediligono il profumo della violetta sono, per lo più, persone istruite e amanti della bellezza sotto tutte le forme. Ma quelli che usano l'acqua di Colonia, la sola acqua di Colonia hanno su tutti la palma per il numero e la qualità delle loro virtù...

Un sospetto: che la nuova teoria scientifica di mister Harry Thurston Pech non sia che una sfrontata *réclame* all'acqua di Colonia?

Gli americani son capaci di questo e d'altro ancora.

✂

Nell'intimità.

Carlo e Margherita sono seduti sopra un canapè, colle mani voluttuosamente intrecciate e si scambiano languidi sguardi.

— Oh, Margherita! — esclama Carlo con trasporto — voi sola sapete amare!

— Me lo dicono tutti! — risponde la ragazza, soddisfatta.

Vice-Richel.

NOTIZIE SICILIANE

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 1, ore 2,40 pomer. — *(De Fonzo).* Notizie da Partinico recano che regna colà viva agitazione giacchè i popolani vogliono l'abolizione del dazio delle farine.

Temendosi disordini per oggi partì un [illegible] un rinforzo di truppa da iersera.

— Il brigadiere di finanza Emanuele Greco, trentenne, credendosi perseguitato da un suo ufficiale si suicidava nella caserma della borgata di Uditore esplodendosi, mentre trovavasi a letto, un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro. La morte fu istantanea.

— Il Consiglio comunale discutendo la proposta dell'amministrazione sul rimaneggiamento della tariffa daziaria, respinse il passaggio agli articoli con ventidue voti contrari e ventuno favorevoli. L'amministrazione però resta al suo posto.

DOPO L'INDULTO

MILANO, 1, ore 2.20 pom. — *(Mos.)* Iersera fu ordinata e avvenne la scarcerazione della Kuliscioff, del Valera e dell'Oppizio del gruppo socialista, dell'avv. Federici del gruppo repubblicano, di Calligari, Castelnuovo, Gabrielli, Fraschini e Gruppiola qualificati anarchici dall'avvocato fiscale, e di Giglione Achille.

La Kuliscioff fu rimessa in libertà alle ore 21 e subito telegrafò a Turati, detenuto a Pallanza. Si recò poi alla sua abitazione ove molti amici l'attendevano. Si mostrò lieta della liberazione. Si recherà a Pallanza.

Col Gruppiola erano i soli che si trovassero nel Cellulare di Milano.

NOVARA, 30. — In forza dell'indulto è ritornato a libertà il meccanico novarese Castaghi Giuseppe condannato dai tribunali di guerra di Milano a 18 mesi di reclusione pei fatti di Luino.

SAN MINIATO, 30. — *(T. V.)* Fra due o tre giorni tutti i condannati, pei fatti di maggio, di Fucecchio, di Empoli, di Montelupo e di Castelfiorentino verranno liberati.

La corporazione dei pittori e scultori italiani

VENEZIA, 1. — Si è ufficialmente costituita, con proprio Statuto, la Corporazione dei pittori e degli scultori italiani.

Essa comprenderà i nomi migliori dell'arte nazionale. E' retta da un consiglio centrale, residente a Venezia e composto per la prima gestion dei pittori Bezzi, Marius Pictor, Tito.

Ha per delegati nelle varie regioni italiane e all'estero Bistolfi, Boldini, Carcano, Morelli, Sartorio e Trentacoste.

Essa presentò al sindaco di Venezia la domanda di organizzare la sua prima mostra collettiva nell'imminente Esposizione internazionale. Il sindaco promise tutto il suo appoggio alla nobile e pratica istituzione.

Rivista Politica e Letteraria

VOL. VI — FASCICOLO I — 1 GENNAIO 1899

SOMMARIO: delle materie contenute nel fascicolo di gennaio: I. Ai Lettori, salute! *La Direzione* — II. L'anno delle novità! *XXX* — III. Oltre il mistero, Romanzo di *Enrico Sienckiewicz*, tradotto da *D Ciampoli.* (II.) — IV. La nostra marina da guerra. *Federico Di Palma* — V. Il viaggio di Guglielmo II in Palestina. *G. G. Belcredi* — VI. L'Emilia e la Romagna nel risorgimento italiano, *Luigi Rava* — VII. « Pensieri e ricordi » di Bismarck, *E. Spagnolo* — VIII. Leonardo da Vinci anatomico, *Dott. Giovanni Perrod* — IX. Rivista economica e finanziaria — X. Dalla Borsa di Parigi, *Junius* — XI. Bibliografia.

Fuori testo: Bollettino di pubblicità — Bollettino bibliografico — Bollettino sportivo.

Diritto di traduzione e riproduzione interdetto. I manoscritti non si restituiscono.

Condizioni d'abbonamento:

Italia: Un anno, L. 10 — Sei mesi, L. 6 — Tre mesi L. 3.

Estero: (Unione postale) Un anno, L. 16 — Sei mesi, L. 8 — Tre mesi, L. 4,50.

Abbonamento cumulativo alla Rivista e alla Tribuna:

Italia: Un anno, L. 23 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi, L. 6,50.

Estero: (Unione postale) Un anno L. 48 — Sei mesi L. 25 — Tre mesi L. 13.

La *Rivista Politica e Letteraria* si pubblica in Roma il primo d'ogni mese.

Un fascicolo: In Italia L. 1 — All'estero L. 1.50.

L'esecuzione di Vacher

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 4,25 pomer. (ritardato) — *(Jacopo).* Una folla enorme ha assistito stamane a Bourg alla esecuzione di Vacher.

Il procuratore della Repubblica, recatosi all'alba insieme al direttore del carcere nella cella del condannato, lo consigliò ad essere forte.

— Fate pure quel che volete di me, rispose il condannato.

Vacher rifiutò dapprima, poi accettò di udire la messa; quindi tornò a rifiutare dicendo:

— La andrò ad udire da Gesù Cristo la messa!

Quando il carro del condannato apparve sulla piazza, ove era stata eretta la funebre macchina, la folla gridò: « A morte lo sventratore! »

Vacher, sceso che fu, disse che avrebbe rifiutato di camminare qualora non gli fosse permesso di parlare al popolo.

Venne trascinato a braccia sulla bascuglia dagli aiutanti di Deibler mentre il condannato gridava convulsamente che per espiare le colpe della Francia, non si doveva ghigliottinare un innocente.

Gettato sulla bascuglia, fu rapidamente giustiziato. Quando il capo sanguinante cadde nel paniere, la folla fece una calda ovazione al boia battendo le mani!

Esaminato il cervello di Vacher, fu trovato in stato normale. Escludesi assolutamente dai medici, i quali lo hanno sezionato che fosse il cervello di un pazzo.

Come il nostro corrispondente ci ha già telegrafato negli scorsi giorni, quella di ieri è stata l'ultima esecuzione presieduta da Deibler padre, che sarà sostituito dal figlio nelle sue funzioni di *esecutore delle alte opere* a partire dal 1 gennaio 1899.

Deibler padre è stato boia titolare per lo spazio di ventisei anni.

Luigi Antonio Stanislao Deibler è nato a Digione il 12 febbraio 1823; ha dunque 76 anni. Aveva sposato Giuseppina Rasseuf, figlia del suo confratello di Algeri. La signora Deibler è morta due anni fa. Il di lui figlio e successore, Anatolio, Giuseppe Francesco, è nato il 29 marzo 1863 a Rennes ove il padre era allora boia della Corte d'Appello di questa città.

Iscritto nel 1883 sui quadri di coscrizione, il signor Anatolio Deibler ha compiuto il servizio militare in un reggimento di fanteria, non avendo reclamato il beneficio dell'esonerazione dal servizio accordata ai figli degli esecutori delle alte opere. Questo privilegio che, d'altronde, non figura ufficialmente in alcuna delle leggi militari francesi, fu accordato loro da Luigi XVIII.

Il figlio di Roch, predecessore di Deibler, è stato l'ultimo che reclamò il favore. Anatolio Deibler era, d'altronde, nella sua qualità di primo aiutante-aggiunto, dispensato in tempo di pace da ogni servizio nella riserva e nella territoriale; la sua nuova posizione gli varrà l'esenzione totale.

Anche Deibler figlio ha moglie. Ha sposato la signorina Rosalia Regis, una bella bruna parigina, che non si è spaventata della parentela e delle funzioni che sarebbe chiamato a compiere, succedendo al padre, il suo futuro marito.

I signori Deibler padre e figlio sono iscritti sulle liste elettorali del sedicesimo circondario di Parigi e dimorano assai modestamente a Billancourt riuniti in una sola famiglia.

Una ragazza assassinata a Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 1, ore 10 antimerid. — *(L.)* Iersera è stata barbaramente assassinata un'altra ragazza, di mala vita, certa Anna Spilka.

La infelice incontrò per via uno sconosciuto, che dopo avere scambiate poche parole con lei la accompagnò a casa.

Quivi giunto, il malfattore con un temperino le inferse un colpo tremendo che le recise l'arteria iugulare, tentando poi subito di darsi alla fuga.

Scoperto e inseguito, egli si diede a precipitosa fuga incalzato dalla folla messasi a rincorrerlo.

Fu subito raggiunto e massacrato di bastonate, calci, pugni, ecc. Cadde in terra privo di sensi, e alcuni pietosi riuscirono a gran stento a sottrarlo alla rabbia dei linciatori consegnandolo alle guardie.

Queste dovettero reclamare l'intervento della Società di salvataggio, i cui addetti trasportarono l'assassino sempre svenuto alla prossima stazione.

A mezzanotte non aveva ancora ricuperato i sensi.

Finora non si è potuto constatare la sua identità. Gli fu trovato addosso un libretto di lavoro intestato Simone Sosterics, macellaio ungherese, ventenne.

Non si è potuto però ancora provare se il libretto di Sosterics appartiene realmente all'assassino.

CRONACA DI ROMA

Pranzo a Corte. — Stasera alle 8 ha luogo a Corte il pranzo di Capo d'anno.

Leva dei nati 1881. — Si è pubblicato il manifesto che notifica a tutti i nati dal 1 gennaio al 31 dicembre 1881 che hanno domicilio legale nel comune di Roma, di domandare nel corrente gennaio la loro iscrizione alla leva.

Educatorio « Adelaide Cairoli ». — Alle 3 pom. di oggi, i bambini dell'Educatorio *A. Cairoli* solennizzarono con una copiosa refezione il Capodanno. Essi eseguirono varii graziosi giuochi e cantarono degli inni, tra i quali quello che Mascagni scrisse espressamente per l'Educatorio.

Alla simpatica festicciuola assistevano i membri del Consiglio, direttivo con a capo il presidente on. Mazza che tanto della sua attività dà alla benefica istituzione, le signore patronesse, la direttrice signora Gui e le insegnanti.

Una casa diroccata. — Da tempo era sfitta una casa di via Banchi Nuovi di proprietà del marchese Marini. Il proprietario era assente. Ritornato egli ha trovato con meraviglia la sua proprietà mezzo diroccata. Non v'era più un infisso a posto; il tetto era scoperchiato dai tegoli, e portate via assi e travi, tubi di conduttura, pietre di marmo, vetri delle finestre, tutto era sparito.

Furono interrogati i vicini. Qualcuno disse: — Credevamo che il padrone avesse ordinate quelle demolizioni! — Ogni giorno infatti veniva qualche operaio ed entrava e lavorava indisturbato a portar via tegoli, tubi, travi, come se fosse in casa sua.

E la polizia non sapeva niente e lasciava fare. Finalmente, data la denunzia, le indagini del delegato Saraiva hanno portato al recupero della refurtiva ed all'arresto di certo Luigi Pesci, di anni 32, da Arpino, che si suppone sia uno della laboriosa squadra dei ladri.

La rissa di stanotte in via Monte Caprino. — Stanotte verso l'una s'accese una fierissima rissa fra alcuni popolani in via Monte Caprino. I motivi della lite non sono ben conosciuti; pare che certi Angelo Gentili, Giovanni Verdilli e suo figlio Luigi stessero bevendo nel negozio dell'oste Ettore Rossi. Il Gentili e il Rossi improvvisamente s'azzuffarono, e lampeggiarono sinistramente i coltelli. Verdilli e il figlio Luigi s'intromisero. Rimasero tutti feriti più o meno gravemente.

Fu ferita anche la suocera dell'oste, Adelaide Spagnoletti che s'era messa in mezzo per metter pace.

Tra fratelli. — All'una di stanotte, il muratore Nicola Dionisi, ventitreenne, romano, abitante in via Cavour 24, per un violento litigio avuto con suo fratello Achille, in un impeto di dolore e di esasperazione, aperta la finestra di casa, si buttava a capofitto nel cortile, dall'altezza del secondo piano. Raccolto e trasportato a Sant'Antonio, gli si riscontrarono ferite alla testa ed al naso, giudicate guaribili inquiedici giorni con riserva.

Una ragazza che si tira una revolverata. — Alle quattro di oggi la guardia di città Piotti, passando per via Sant'Agata dei Goti udì il suono di un colpo di revolver proveniente dalla casa segnata col n. 37 in quella via. Infilate immediatamente le scale ha trovato giacente sul primo pianerottolo di esse una giovane donna che faceva sangue da una ferita di arma da fuoco all'orecchio destro. Raccoltala la ha adagiata in una carrozza e trasportata alla Consolazione ove la ferita è stata giudicata pericolosa di vita.

Interrogata, la donna, potè appena dire di essere Geltrude Montefeltri di anni 22, da Albano, abitante in via Rattazzi n. 22. Da indagini subito praticate dai delegati Luciani e Paolella sono però risultate false queste generalità, poichè meno l'abitazione e l'età esatte, la ragazza si chiama Maria Nardini, da Velletri ed è modista.

Ella faceva all'amore col pittore Giovanni Camporesi, di anni 23, abitante in via Eman. Filiberto, il quale però, avendo altri legami, non intendeva sposarla.

Oggi la povera Nardini, ha seguito il Camporesi, ancora una volta scongiurandolo di non abbandonarla, sino a via Sant'Agata dei Goti ove il Camporesi si recò nella casa al n. 31 di quella via. La Nardini, dopo aver ripetutamente ed invano picchiato all'uscio si è tirato un colpo di revolver.

Bollettino meteorologico del 1 gennaio:

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è quasi stazionario al Nord, aumentato altrove, fino a cinque millimetri nell'estremo sud ed isole; temperatura lievemente accresciuta nell'Italia superiore e poco diminuita altrove; pioggie leggiere quasi ovunque.

Stamane cielo coperto o nuvoloso, piovoso sul versante centrale tirrenico.

Barometro: 757 a Genova e Portoferraio; 759 a Torino, Milano, Forlì, Roma e Portotorres; 760 a Napoli e Brindisi; 761 a Palermo e Reggio.

Probabilità: Venti deboli, specialmente meridionali, cielo nuvoloso o coperto con pioggie (mancano tutti i telegrammi esteri).

Roma. — Barometro a mezzodì: 758,9 — Termometro. massimo 11,6 minimo 6,0 — Umidità relativa 65, assoluta 6,39 — Vento a mezzodì: N.E. calmo — Stato del cielo: coperto.

Una buona notizia. — A giorni sotto l'insegna *Stock parigino* al Corso Vittorio Emanuele numero 19 (presso piazza del Gesù), sarà posta in vendita una grande partita di stoffe ultima novità, che un esperto negoziante di passaggio per Parigi ha avuto occasione di acquistare in blocco a prezzi straordinariamente bassi; e volendosene disfare al più presto, pone in vendita l'intero Stock a prezzi tali da far godere dell'intero beneficio le signore che accorreranno ad acquistare.

Triple-Sec Cointreau il non plus ultra dei liquori francesi — 35 diplomi e medaglie alle primarie Esposizioni. Vendita esclusiva per Roma *Gilli e Bezzola e C.* Corso Vitt. Em. 45 - via Nazionale, 47.

Torchi completi per vinaccie ed ulive, meccanismi e viti discendenti per detti, Ammostatrici, pompe da travaso, Frantoi per olive, ecc. Dirigersi *Ing. C. Malenchini e C., Firenze.*

Il Vino-Amaro-Tonico-Pretto, calma le agitazioni nervose, Piazza S. Pantaleo, via Convertite.

Piccola Cronaca

ORIFICAZIONI insensibili ai denti più dolorosi.

DENTI E DENTIERE senza grappe nè molle, nè palato artificiale (Sistema brevettato dal Min. ind. e comm. in data 9 nov. '97).

HINNA DENTISTA specialista pel raddrizzamento dei denti deviati. Roma, 34, Via Frattina, dalle 9 alle 5.

D.r OTTONI specialista malattie pelle, veneree, Via Crociferi, 44, 8-10 a. 2-3 p.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree, sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

IL BALLO Si è pubblicato il manuale del prof. Pichetti, IV ediz. interamente rifatta. Il più completo manuale di danze sinora pubblicato. Storia — Igiene — Contegno — Teoria illustrata del Minuetto, Gavotta, Pavana, Balli girati e figurati. Guida per dirigere quadriglie e *cotillons*. Musica del Boston, Dancing, Washington, Madrilena e Skating. Un volume di lusso, in gran formato con 44 figure L. 3,15. Inviare vaglia a Enrico Pichetti, Scuola di ballo, via Tritone, 102, Roma.

LA GUARIGIONE radicale della *Sifilide* si ottiene facilmente in breve tempo, colla cura dell'*Idrargiro-Jodina. Successo ... nico mondiale.* L. 5 la bottiglia (per la cura di un mese). *Farmacia Internazionale Candioli*, via Nazionale, 72-73, Roma.

CATARRO INTESTINALE acuto e cronico. — Cura radicale. — Chi invia L. 10 alla farmacia Colombari Roma, riceverà franco porto medicinali ed istruzioni — Guarigione garantita in brevissimo tempo.

GELSI Broglio. Specialità di splendida bellezza di foglia grandissima, sviluppo precoce. Piante ornamentali da frutto e passeggiata. Commissioni: Davide Bondi, via Delfini 35, Roma.

IL CAV. P. RIBOLLA, chirurgo-dentista della Real Casa, ha trasferito il suo gabinetto nella stessa via Condotti al N. 21, palazzo Arnoldi, p. p.

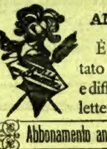
IL DOTT. G. NUVOLI - Malattie dell'orecchio, gola, e naso. — Piazza del Gesù N. 47, p. 2.o, dalle 2 alle 6 pom.

LA GIUSTIZIA Giornale degli ordini giudiziari e forensi — Anno XI-1899 — Esce il mercoledì, in 8 pag. a 2 col. oltre la copertina — Direz. e amministr., Roma, via del Corso, 18.

La grande diffusione della *Giustizia* è la prova più eloquente della sua utilità. Essa ha carattere essenzialmente *professionale*; non va quindi confusa con le riviste di giurisprudenza, alle quali serve piuttosto di complemento, specialmente per l'importante rubrica *Le Massime recentissime* (pronunziate *nella settimana* dalla Cassazione di Roma). Importante notiziario di grande interesse per i lettori.

Abbon. da oggi a tutto il 1899 (con premi grat.) *Lire 7* (Cartol. Vaglia). *Affrettare le richieste.*

Fanfulla della Domenica



ANNO XXI

È il più reputato, autorevole e diffuso giornale letterario d'Italia.

Abbonamento annuo L. 3

Per abbonarsi: Amministrazione del Fanfulla della Domenica - ROMA

TEATRI

LA PRIMA RECITA DI NOVELLI « PAPÀ LEBONNARD »

Mai come in questa occasione mi pare che l'iperbole sia fuor di luogo. L'aggettivo, accanto al nome di Ermete Novelli, dovrebbe essere bandito. Se ne è fatto da tutti, e per tutti, troppo abuso.

Tentiamo dunque una via nuova.

Raccontiamo per esempio, con la massima semplicità, ciò che è accaduto iersera al *Valle*.

La sala era gremita ed elegantissima; ma non basta. Occorre aggiungere che dalla mattina non si trovava più un posto a pagarlo un occhio della testa, e che quando si è levata la tela, sul primo atto di *Papà Lebonnard*, tutti gli spettatori — contrariamente alle numerose abitudini del nostro pubblico — stavano a sedere, raccolti e silenziosi.

Novelli, *Lebonnard*, era già sulla scena.

Che cosa è avvenuto allora?

Quella massa, come spinta da una molla, è balzata tutta in piedi, con le mani levate, e per alcuni minuti l'applauso è durato lungo, scrosciante, imponente, mentre centinaia di bocche gridavano: — *Viva Novelli! Viva l'arte italiana!*

Era il primo saluto, il primo saluto della patria, che si ricongiungeva — con un prezioso filo ideale — a quell'altro di commiato, laggiù a Parigi.

Dalla galleria superiore, intanto piovevano foglietti a stampa — gentile omaggio dei fermani al loro concittadino onorario — e contemporaneamente alcuni servi di scena recavano all'attore commosso e sorridente due corone d'alloro.

Poi, Novelli, ha recitato.

Ha recitato, cioè, come se recitasse lui solo, facendo rivivere man mano quel buono ed angustiato *Papà Lebonnard*, a traverso tutte le torture, fino a farlo giganteggiare, fino a crearne una delle figure più umane della scena contemporanea.

La commozione che vinceva l'uditorio, a misura che si svolgevano i dolorosi casi di *Lebonnard*, era vivissima.

E questa commozione ha ripreso la sua forma esteriore, tramutandosi in un'altra interminabile ovazione, dopo la scena del terzo atto, allorchè il misero vecchio, dileggiato, rievoca la colpa della moglie e rivela al figlio di costei la sua vera origine.

Novelli, in quella scena, è stato, ancora una volta, di una potenza drammatica straordinaria.

E la cronaca di iersera potrebbe continuarsi ez

Rivista Finanziaria

Roma, 1° gennaio.

L'anno 1899 trova i mercati finanziari in condizioni migliori di quelle, che le vicende e le agitazioni in mezzo alle quali vissero durante il 1898, facevano prevedere. Invero il 1898 fu dei più difficili: la guerra degli Stati Uniti contro la Spagna, chiusa col disastro completo di questa; le questioni nell'Estremo Oriente; la controversia di Fascioda tra la Francia e l'Inghilterra, che in qualche istante fece credere imminente lo scoppio della guerra; l'annosa pendenza di Creta; l'eterno affare Dreyfus in Francia, hanno destato successivamente, e in qualche tempo contemporaneamente, le più gravi preoccupazioni sui mercati finanziari e depresso i corsi dei titoli dei principali Stati, più o meno impegnati nelle dette controversie internazionali. Fortunatamente il 1898 ha definite le più intricate, e può vantare al suo attivo la disfatta del Mahdismo con la riconquista del Sudan, che vuol dire la vittoria della civiltà sulla barbarie. Il nuovo anno eredita dal 1898 un seguito del dissidio tra l'Inghilterra e la Francia, che, certo, non è lieve pericolo per la pace del mondo; eredita pure la lotta di preponderanza nell'Estremo Oriente, e infine la questione Dreyfus, avviata, per altro, ad una soluzione, da cui la pace europea nulla ha da temere. Ma, di contro alle questioni internazionali tuttora pendenti, il 1899 eredita anche la proposta dello czar per il disarmo, la quale va assumendo forma concreta con la fissazione del programma e della data della conferenza all'uopo indetta.

Frattanto, malgrado il miglioramento avvenuto in quest'ultimo periodo dell'anno, i corsi dei principali titoli di Stato non hanno potuto riconquistare i corsi della fine del 1898, come resulta dalle cifre seguenti:

	31 Dic. 1897	31 Dic. 1898
Consol. inglese	113 1/4	110 15/16
Rendita francese 3 0/0 p.	103.07	101.82
Rendita russa 3 0/0	94.55	95.00
Consol. pruss. 3 1/2 0/0	103.25	102.00
Rendita austriaca oro	121.40	120.50
Rendita spagnuola estera	[illegible]	46.85
Rendita turca	21.95	22.87

Il titolo colpito fortemente dal ribasso è quello spagnuolo, il quale nei giorni del disastro toccò il corso di 28 o 30; la pace gli ha fatto riconquistare una metà del terreno perduto; ma l'avvenire è ancora un incognita, stante la situazione politica e finanziaria di quella nazione.

La Rendita italiana ha dovuto subire gli influssi dannosi dei tumulti interni di maggio, che fecero scendere il suo corso a Parigi fino a 90,65, poi delle condizioni monetarie dei mercati tedeschi, che hanno provocato la vendita di forti somme di valori italiani esistenti nei portafogli delle Banche di Berlino. L'accordo commerciale colla Francia ha avuto per effetto un sensibile aumento del corso di questo titolo, e gli avrebbe permesso di raggiungere il limite del 31 dicembre 1897, se preoccupazioni destate da false notizie riguardo all'Africa, ed erronei apprezzamenti sulle condizioni della finanza non avessero fatto ostacolo all'iniziato progresso. Tuttavia quello conseguito è soddisfacente:

	31 dic. 1897	31 dic. 1898
Borsa di Parigi	96.17	95.07
» Londra	94 15/16	94 1/16
» Berlino	94.90	94.10
» Roma	100.70	102.32

Il 4 1/2 per cento da 107.90 è salito a 109.50 e le obbligazioni ferroviarie 3 0/0 da 310,75 sono ascese a 324.

Il corso massimo della nostra Rendita 5 0/0 a Parigi, dopo la conchiusione dell'accordo commerciale, è stato di 95.75. Ciò che colpisce chi legge le cifre soprasposte, è l'aumento del corso della nostra Rendita nei mercati interni; il distacco del corso di Parigi, che era di 4.53 alla fine del '97, era salito ieri a 7.35. Questa differenza è dovuta al sistema invalso nelle nostre Borse, per cause diverse, di sostenere il corso del nostro titolo di fronte al ribasso che esso subiva all'estero; la conseguenza di tale sostegno si è avuta in un forte inasprimento del cambio, che è stato il fenomeno più grave della economia finanziaria italiana nel decorso anno. Non è il caso di ripetere la discussione su questo fenomeno; ci limitiamo a riferire le cifre alla fine dei due anni:

	31 dic. 1897	31 dic. 1898
Parigi	104.85	107.80
Londra	26.45	27.13
Berlino	129.75	132.75

Il corso massimo del cambio durante l'anno è stato di 110; la tendenza al ribasso è evidente e tutto fa sperare che presto toccherà il limite normale, che dovrebbe esser del 4 0/0 al massimo.

✂

Il 1898 si è segnalato in modo particolare per il progresso conseguito dai valori bancari ed industriali. Vi è stato un grande risveglio nel mercato di questi valori, e sebbene la speculazione su alcuni di essi abbia operato disordinatamente e con esagerazione, pure è innegabile che una gran parte del progresso è dovuta alla domanda del pubblico e rivela che il capitale del paese viene riprendendo la perduta fiducia verso questi valori. E ciò costituisce un grande vantaggio per il progresso dell'economia nazionale, la quale molto ha sofferto finora dall'esclusiva predilezione del capitale e del risparmio per i titoli di Stato. Bisogna incoraggiare questo movimento e attirare anche il risparmio verso i titoli che fecondano la produzione e l'operosità mercantile del paese. Ciò premesso, ecco le distinte delle diverse categorie di valori:

Azioni di Istituti di credito

	31 Dic. 1897	31 Dic. 1898
Banca d'Italia	840	1008
Credito italiano	551	646
Banco di Roma	120	176
Banca commerciale	615	668
Istituto di cred. fond.	462	516.50
Banca gener. in liq.	66	90
Banco di sconto e sete	81	251

Tutti questi titoli hanno ottenuto un sensibile progresso, delle cui ragioni coloro che hanno seguito questa Rivista hanno già avuto notizia. Noi abbiamo segnalato più volte alla benevola considerazione del risparmio, oltre alle azioni della Banca d'Italia che sono ridiventate il primo valore bancario italiano, le azioni del Credito Italiano e dell'Istituto Fondiario; e siamo lieti di constatare il progresso notabile conseguito da questi titoli, che certamente si accrescerà nel nuovo anno. Con ciò non intendiamo negare il pregio intrinseco degli altri valori di questa categoria, che sono tutti buoni. Nell'anno 1898 abbiamo avuto l'aumento del capitale della Banca commerciale, le cui azioni del valore nominale di 500 lire hanno percorso un discreto cammino a profitto del capitale tedesco. Al chiudersi dell'anno è avvenuto, come i lettori sanno, l'aumento del capitale del Credito Italiano, che allargherà la sua sfera d'azione. Notiamo infine che l'aumento sulle azioni del Banco sconto e sete deriva dall'emissione di nuove azioni del valore di lire 250.

Azioni Società di trasporti

	31 dic. 97	31 dic. 98
Strade ferrate Meridionali	731.50	747
» » Mediterraneo	527.50	564
» » Sicule	659 —	706
Strade ferrate R. sarde pref.	326 —	338
» » R. sarde ord.	313 —	323
» » Sarde second.	236 —	272
Ferrovie del Vomero	—	216
Navigazione generale	357.50	445

Il progresso dei valori ferroviari non apparisce relativamente molto ragguardevole; i principali fra questi valori hanno dovuto risentire, durante l'anno, il contraccolpo del movimento dei mercati esteri ed in specie di quello di Berlino, che hanno venduto buon numero di questi titoli; il mercato nazionale li ha, per altro, facilmente assorbiti ed è riuscito anche a migliorarne i corsi. Molto importante è l'aumento ottenuto dalle azioni della Navigazione generale, una Società che è ora amministrata con vero intelletto d'amore e promette molto bene per l'avvenire. Notiamo infine che durante l'anno sono state quotate le azioni della Società della funicolare del *Vomero* del valore nominale di lire 200, che perciò non figurano nei corsi del 31 dic. 1897.

Società industriali

	31 dic. 97	31 dic. 98
Acqua Marcia	1262	1134
Condotte d'acqua	214	274
Omnibus di Roma	214	425
Molini	156	129
Gas di Roma	852	744
Gas di Torino	—	695
Metallurgica Italiana	129	218
Ferriere Italiane	—	152
Acciaierie di Terni	420	1275
Cotonificio Cantoni	451	436
» Veneziano	254	208
Lanificio Rossi	1427	1470
Elettricità Edison	351	407
Elettricità Alta Italia	—	261
Raffineria Ligure Lomb.	329	412
Società Italiana Zuccheri	—	315
Società Ceramica Richard	275	303 50
Cartiera Italiana	628	600
Società Veneta	28	73 50
Società carburo di calce	—	405

Notiamo che durante l'anno sono venuti sul mercato alcuni dei valori indicati nel nostro elenco, cioè: le nuove azioni del Gas di Torino emesse a 600; le azioni della Società delle ferriere italiane emesse a 115; le azioni della Società di elettricità dell'alta Italia emesse a 250 lire; le azioni della Società Italiana degli zuccheri emesse a 300 lire; le azioni della Società pel carburo di calce del valore nominale di L. 250. Questi valori non figurano perciò nei corsi al 31 dicembre 1897. Di tutti i valori di questa categoria pochissimi segnano un ribasso sul corso di chiusura dell'anno passato; cioè: le azioni del Gas di Roma, per effetto delle condizioni meno favorevoli che la Società ha dovuto subire dal Comune nella rinnovazione della concessione, ma il titolo non cessa di essere intrinsecamente buono e in buona vista; le azioni della Società dell'Acqua Marcia di Roma, le quali, per verità, hanno dato luogo a poche contrattazioni; le azioni della Società della Cartiere italiane, che hanno avuto un mercato poco attivo, e le azioni dei cotonifici, per effetto della concorrenza industriale che ne ha ridotto i profitti. Per contro quali notabili o addirittura ragguardevoli aumenti sugli altri titoli? Chi ha avuto fede nei valori industriali ha chiuso bene il suo bilancio dell'anno, anche a prescindere dal maggior reddito di questi titoli in confronto a quello della Rendita. Il massimo aumento è rappresentato dalle azioni delle Acciaierie di Terni — oltre 850 lire! — Facciamo voti che nel nuovo anno si accentui il favore pei titoli industriali e che il pubblico si persuada del vantaggio che essi presentano per l'impiego dei risparmi: tutto sta a saper scegliere i titoli, preferendo quelli serii, di progresso graduale e legittimo.

Infine, anche i titoli a reddito fisso, cioè le obbligazioni, hanno ottenuto un sensibile progresso: notiamo fra tutti le Cartelle fondiarie dei seguenti Istituti:

	31 dic. 97	31 dic. 98
Istituto Italiano 4 1/2 0/0	511	513 50
Idem 4 0/0	490	501
Banca Nazionale 4 1/2 0/0	509 25	517
Idem 4 0/0	496 50	507
Cassa di Risp. Milano 5 0/0	516	519
Idem Idem 4 0/0	506 25	510
Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	438 75	443
Monte Paschi Siena 5 0/0	504	512
Idem 4 1/2 0/0	490	496
San Paolo di Torino 5 0/0	515	513
Idem 4 1/2 0/0	492	501
S. Spirito di Roma 5 0/0 nuova	422	446

A prezzi così alti, e coi rischio del rimborso alla pari, alcuni di questi titoli fruttano meno della Rendita; essi sono favoriti dai grandi acquisti che ne fanno continuamente le Casse di risparmio ordinarie, le quali non hanno la facoltà di impiegare i loro capitali in valori bancari ed industriali; la qual cosa, quanto sia inopportuna in un paese come il nostro, dove il capitale non è vistoso, si può di leggieri intendere.

La legge dettando siffatte prescrizioni non supponeva che le Casse di risparmio in Italia avrebbero finito per raccogliere, non soltanto il capitale in formazione, ma anche il capitale già formato. Ad ogni modo non è male che, almeno per questa via, una parte del risparmio vada in aiuto della proprietà fondiaria. Ed è da augurare che il corso di questi titoli si elevi ancor più, per rendere possibile la conversione al 3 1/2 0/0, che sarebbe tanto proficua alla proprietà stessa.

questo tono; registrando nuovi applausi, ricordando le frequenti chiamate, ad ogni fine d'atto, rilevando tutte le finezze, tutte le squisitezze dell'azione e della recitazione di Ermete Novelli, in ispecial modo quando nell'animo di *Papà Lebonnard* il travaglio cede, spesso, il posto all'ironia.

Ma la cronaca ha il dovere di segnalare un altro importante fatto, così onorevole per il nostro grande artista.

La sua compagnia ha prodotto una impressione molto favorevole anzitutto per l'intonazione complessiva come pure per i pregi di ciascun attore.

A differenza di altre insigni personalità della scena di prosa — e lo abbiamo constatato in una recentissima occasione — Novelli non ama circondarsi di attori svogliati e mediocri, che il più delle volte recano una nota discordante nel quadro drammatico o comico. No; egli coltiva sapientemente le svariate facoltà artistiche dei suoi scritturati in modo da offrire delle interpretazioni d'assieme notevoli al pari di quella di iersera.

Infatti il pubblico ha esteso il suo plauso alla signora Giannini, così efficace nella ingrata parte della *signora Lebonnard*; alla Rodolfi, ai Bagni, all'Orlandini e al Cassini. O perchè non si deve dire la verità, quando essa torna ad elogio di artisti nostri?

E' un argomento questo sul quale mi propongo di ritornare durante la stagione, magari con qualche esempio *dimostrativo*.

Intanto apparecchiamoci alle nuove emozioni che ci procurerà questa sera Novelli, *Kean*. *Sm.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Lucca, 1, ore 3,35 pom. — *Grave disgrazia.* — A Carrara iermattina, alle ore 7, investito dalla macchina della ferrovia marmifera che trasportava de' vagoni alle cave, rimaneva orrendamente sfracellato l'operaio cavatore Pietro Corsini, ventinovenne, nativo di Fonda. Egli moriva in mezzo ad atroci dolori. E' apurato che su nessuno ricade la responsabilità della grave disgrazia. Il ragazzo quindicenne Moretti Andrea si trovava a fianco del Corsini che lo seguì nella falsa manovra per mettersi in salvo; ma fu più fortunato giacchè riportò solo delle ferite guaribili in 15 giorni.

Un'altra disgrazia è avvenuta a Canalbianco. Un operaio, colpito alla testa da un pezzo di marmo staccatosi dall'alto, restava gravemente ferito. Medicato all'ambulatorio Ravaccione si trasportò all'ospedale in grave stato. Pure si spera di salvarlo.

Borgo San Donnino, 1, ore 2 pom. — *Un pazzo che uccide la madre.* — Nel comune di San Secondo, certo Pietra Dario, in un accesso di pazzia, uccideva con una roncola la propria madre, Sani Liberata di anni 73. Fu arrestato.

Messina, 1, ore 1,20 pom. — *La medaglia a Messina.* — Il prefetto Derosa consegnava nell'aula del Consiglio comunale — adorna di trofei e di bandiere — la medaglia d'oro data dal Governo alla città di Messina in omaggio ai suoi alti meriti patriottici.

Il prefetto pronunziava parole di circostanza. Rispondeva il sindaco vivamente applaudito ricordando le gesta eroiche di Messina compiute durante la rivoluzione del '48.

Il prefetto, fra applausi generali, legava al gonfalone la gran medaglia. Si firmò l'atto di consegna.

COSE DI NAPOLI

LE VISITE

Oggi scambio di visite pel capo d'anno di tutte le autorità. Alle 14 il sindaco e la Giunta si recarono alla reggia. Il Principe e la Principessa furono affabilissimi con tutti gli assessori, interessandosi all'ottimo andamento delle cose di Napoli. Stasera pranzo di gala di 40 coperti.

LUCIANI

Lo stato di Luciani è stazionario con un accenno di lieve miglioramento. Se questo si accentuerà sarà fatta l'operazione al tumore.

ACCIDENTE FERROVIARIO

Dal treno partito a mezzogiorno per Castellamare, giunto a Torre Centrale, è caduto dallo staffone il bagagliere Luigi Clemente, rimanendo sfracellato.

INFORMAZIONI

IL RICEVIMENTO SOLENNE DI CAPO D'ANNO al Quirinale

Oggi ha avuto luogo al Quirinale il solenne ricevimento di Capo d'anno. All'una e mezza pom. furono introdotti da prima nella sala del trono dai cerimonieri conte Bagna d'Olmo e conte Premoli, i collari dell'Annunziata, onorev. Crispi, onor. Farini, onor. Biancheri e onor. Di Rudinì. Il Re e la Regina li ricevettero circondati dalle case civile militare, e dalle dame di servizio.

Il Re era in alta uniforme di generale; la Regina aveva un abito color *cerise* guarnito di *fourrure* con lungo strascico; in capo portava un diadema di brillanti ed al collo uno splendido *collier* di perle.

Usciti i cavalieri dell'Annunziata, all'una e tre quarti, i cerimonieri introdussero l'ufficio di presidenza del Senato e la Commissione senatoriale.

Della presidenza erano presenti, il presidente on. Saracco e il vice-presidente on. Cannizzaro, i segretari on. Guerrieri-Gonzaga, Chiala, Di San Giuseppe, Taverna e Mariotti e il questore on. Barracco; della Commissione erano intervenuti gli on. Tommasi-Crudeli, Serena, Caracciolo di Castagneta, Inghilleri, Pagano Guarnaschelli, Odescalchi, Scelsi e Medici Luigi. Mancavano della presidenza i senatori Ghiglieri, Pessina e Finali e il questore Gravina; della Commissione gli on. Cerruti Cesare, Vitelleschi e Ruffo Bagnara.

Il presidente on. Saracco pronunziò le seguenti parole:

Sire — Con l'antica devozione e sempre colla stessa fede nei gloriosi destini della vostra Casa, pegno ed immagine viva della grandezza della patria italiana, noi vi portiamo, o Sire, il reverente saluto del Senato del regno, ed il più fervido voto che sappia uscire dal petto e dall'anima di ciascuno di noi: che fino da questo primo sorgere, e nel corso non mai interrotto del nuovo anno che si avanza, ultimo del secolo memorando sopra ogni altro nella storia della Italia risorta, piaccia a Dio — che scruta i cuori dei grandi come dei piccoli della terra e dà a ciascuno secondo il merito suo — colmare la Maestà Vostra dei suoi doni i più preziosi che tornino maggiormente accetti al vostro cuore di Re, di sposo e di padre; e spargere con eguale larghezza le sue grazie sopra questa reggia dove un'Augusta donna, modello di sposa e di madre impera sovrana sui cuori colla nobiltà della vita e coll'esempio di tutte le cristiane virtù.

Così avvenga, o Sire, siccome noi vi auguriamo con pienezza e sincerità di cuore, che circondato sempre dall'affetto e dalla riconoscenza del paese, il regno di Umberto I duri per anni molti e molti altri ancora, sempre glorioso e felice, per fortuna di questo popolo che riconosce e saluta nel suo Re il più strenuo difensore delle libertà statutarie, il cavaliere senza macchia, il primo e il più leale cittadino di Italia.

S. M. il Re rispose di essere vivamente riconoscente degli augurii che la rappresentanza del Senato gli aveva rivolti; aggiunse di avere particolarmente gradito che il Senato nel saluto di primo d'anno lo avesse chiamato « difensore delle libertà statutarie. »

Le LL. MM. poi tennero circolo intrattenendosi particolarmente coi senatori.

Alle 2,15 il Re e la Regina ricevettero la Presidenza e la Commissione della Camera dei deputati.

Erano presenti il presidente on. Zanardelli, i vice-presidenti on. De Riseis Giuseppe e Colombo, i segretari on. Lucifero, Miniscalchi, Costa Alessandro, Talamo, Fulci Nicolò e Bracci, i questori on. Giordano-Apostoli e D'Ayala-Valva; e della Commissione gli on. Di Rudinì Carlo, De Riseis Luigi, Maiorana Giuseppe, Rossi Enrico, Melli e Meardi. Dell'ufficio di Presidenza mancavano gli on. Chinaglia, Palberti e Arnaboldi e della Commissione gli on. Simeoni, Giovannelli e Bonavoglia.

Il presidente della Camera, on. Zanardelli, disse:

Sire! — La Camera dei Deputati ebbe recentemente l'onore di esprimervi, nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, i suoi voti, i suoi intendimenti politici; ed oggi le è caro recarvi con devozione leale i voti, i sentimenti, gli augurii che essa sente vivamente nell'animo per la Vostra Persona, per l'avvenire felice di Voi, della nostra graziosissima Regina, della Famiglia Reale.

Possa l'Italia sotto il Vostro regno raggiungere un alto grado di prosperità, di potenza, di gloria! Io so che questo augurio è il più gradito che noi possiamo rivolgere a Voi, Sire; a Voi che la Vostra vita, con un culto altissimo del dovere, avete interamente consacrata alla Patria, la quale, nella monarchia nazionale, ravvisa il palladio della sua indipendenza e della sua unità.

E fervido l'augurio s'innalza a Voi, Augusta Regina, cui, più fulgida della corona regale, cinge la fronte l'aureola di quante virtù, severe insieme e gentili, possono formare la forza di un trono, l'ammirazione di un popolo.

Da Voi quindi traendo gli auspici, ispirandosi alle incomparabili tradizioni che sono Vostro retaggio, l'Italia, sotto l'usbergo di una lunga pace, con provvida saggezza assicurata al paese, dalla rigorosa obbedienza di tutti alla legge, dalla giustizia resa con imparziale rettitudine, dal fedele rispetto delle pubbliche libertà, dalla onnipotente virtù del lavoro, dalle feconde concordie civili, potrà derivare salute e grandezza nell'emula gara di tutti i pubblici poteri convergenti all'intento di rendere altamente benefiche le nostre istituzioni.

Tali sono gli auguri di cui alle MM. VV. fanno reverente omaggio, sicuri interpreti dei voti popolari, i rappresentanti della nazione.

S. M. il Re rispose di avere grandissima fede nella rappresentanza nazionale, di contare grandemente sulla sua operosità e sul suo patriottismo; congratulandosi con essa per lo zelo e per l'efficacia dell'opera dimostrata in questo primo periodo della sessione.

Il ricevimento delle rappresentanze delle due Camere quest'anno ha avuto un'impronta di grande cordialità, uscendo un po' dalla rigida etichetta degli anni scorsi.

Non vi è stato quest'anno nessun apparato di discorsi scritti. S. M. il Re ha voluto dare alle sue risposte agli auguri, la forma semplice, viva e quasi famigliare della parola parlata.

S. M. aveva florido aspetto ed era di ottimo umore e, dopo lo scambio degli augurii, intrattenendosi con la rappresentanza della Camera, scherzò coi deputati, ai quali per primi strinse la mano, sugli anni che passano, e soggiunse: — Io mi sento giovanissimo, anzi credo che un uomo non sia nel pieno vigore della maturità e delle forze che a sessant'anni.

Poi rinnovò particolarmente gli auguri all'on. Zanardelli. Parlando con l'on. De Riseis e con l'on. Colombo lodò di nuovo l'attività della Camera nel primo periodo della presente sessione, augurando che il secondo periodo sia altrettanto fruttuoso « sebbene - soggiunse - le questioni che stanno dinanzi al Parlamento siano di maggior portata e di meno agevole soluzione ». Ed alluse alle questioni di finanza ed all'*omnibus* finanziario, dicendo essere ad ogni modo necessario che si trovino eque deliberazioni, massime nell'interesse dei comuni.

Con l'on. Colombo poi s'intrattenne particolarmente degli svolgimenti rapidi e promettenti dell'industria nazionale e dei progressi di quelle che si fondano sulle energie elettriche, nelle quali Milano eccelle.

Il Re evitò discorrendo con gli altri deputati di toccare questioni politiche; solo all'on. Bracci fece appena un cenno delle cose africane, esprimendo la fiducia che le notizie d'Africa continuino ad essere, come ora, buonissime.

— Ad ogni modo - concluse - il passato dovrebbe ammaestrarci.

A molti chiese notizie delle condizioni delle loro città e dei loro collegi. All'on. D'Ayala-Valva parlò della patriottica Taranto e dell'operosità dei suoi cantieri. Auguriamoci — disse — che la nuova nave colà impostata si compia con alacre lavoro e non dopo cinque anni, come avvenne della *Puglia*.

Con l'on. Melli parlò delle bonifiche del ferrarese, lodando l'iniziativa privata che è riuscita a redimere molte terre incolte.

Anche S. M. la Regina ebbe parole graziosamente cortesi per ciascun deputato. S. M. s'intrattenne a parlare con compiacimento del risveglio artistico musicale che si manifesta ora in Italia.

Con l'on. Miniscalchi la Regina parlò del duca degli Abruzzi e dei suoi ardimentosi viaggi.

All'on. Carlo Di Rudinì chiese notizie dell'Estremo Oriente, ove — disse — si compie in questo momento una così profonda evoluzione politica.

Le LL. MM. continuarono poi i loro ricevimenti ed ebbero gli omaggi e gli augurii dei ministri, dei sottosegretari di Stato, delle rappresentanze del Consiglio di Stato, della Corte di Cassazione, della Corte dei conti, della Corte d'appello, del tribunale supremo di guerra e marina, delle altre autorità civili e militari. Infine furono ricevuti i rappresentanti della provincia e del municipio di Roma, il rettore e la deputazione dell'Università, il direttore dell'Istituto di belle arti, e i presidenti delle accademie di Santa Cecilia e di San Luca.

Gli ufficiali della guarnigione facevano ala nelle sale del palazzo.

L'udienza Reale è finita alle 7 pomeridiane.

IL PROTOCOLLO MONETARIO

Oggi a Parigi è stato ratificato il protocollo monetario fra le diverse potenze della Lega latina.

ALL'AMBASCIATA FRANCESE

L'ambasciatore di Francia a Roma — Camillo Barrère — ha ricevuto nel pomeriggio la colonia francese per gli auguri del capodanno.

L'ambasciatore — rispondendo all'indirizzo rivoltogli dal signor Brèmond, presidente della Camera di commercio francese — ringraziò dei voti espressigli e disse essergli di grande conforto il vedersi circondato e sostenuto, nella sua missione, dalla simpatia dei suoi compatriotti. Espresse quindi la sua compiacenza nel ricordare che quest'anno inaugura una nuova pagina nelle relazioni economiche tra la Francia e l'Italia. Soggiunse:

L'accordo commerciale felicemente conchiuso fu approvato dalla Camera con un'imponente maggioranza e non dubito punto che i poteri pubblici, il cui assenso è tuttora in sospeso dalle due parti delle Alpi lo ratificheranno colla stessa premura.

Non intendo affatto esagerarne la portata, ma mi sarà permesso di dire che un accordo, il quale ristabilisce le relazioni economiche interrotte da dieci anni, è un avvenimento di primo ordine nella storia contemporanea dei due popoli.

Nulla, signori, è più nocivo fra nazioni di origine e di coltura identiche, per citare la bella frase dell'ammiraglio Canevaro, che mettere in contraddizione le loro simpatie ed i loro interessi. Il dovere di una diplomazia previdente è di sopprimere tale anomalia. L'accordo franco-italiano ebbe questo scopo preciso. Esso non è, senza dubbio, perfetto (non vi ha convenzione commerciale perfetta); ma consacra una leale reciprocità di vantaggi e di concessioni; non contenta tutti, ma è vantaggioso per i più. Offre infine inapprezzabile vantaggio di rimettere in evidenza ed a contatto gli interessi di due potenti nazioni, che hanno bisogno l'una dell'altra per vivere e prosperare.

L'ambasciatore rese omaggio ai negoziatori dell'accordo che s'ispirarono al pensiero di rendere alle relazioni dei loro paesi la nobile e franca amicizia degli antichi giorni, mettendo in oblio i dolorosi e sterili malintesi. Soggiunse:

Questo alto pensiero a cui si ispirarono i negoziati sopravviverà ad essi, ne ho la ferma speranza; esso asseconderà i nostri rapporti con un popolo, che per la sua ammirevole costanza e per le sue virtù, è asceso al primo rango delle grandi nazioni. Non vi ha presso noi un cuore che non batta più forte al ricordo dei tempi in cui il sangue francese ed il sangue italiano fraternamente si mescolarono sui campi di battaglia, donde la giovine Italia, piena di gioia e di fierezza, si slanciò tutta armata per compiere i suoi nobili destini.

Che l'anno il quale si schiude le sia prospero! E' con questo voto e con questo spirito che v'invito, signori, a unire con me, nello stesso brindisi, i nomi del presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Il discorso dell'ambasciatore fu accolto con vivissimi e prolungati applausi.

NOTIZIE DALL'AFRICA

In prima pagina del giornale pubblichiamo coi relativi commenti un telegramma del nostro corrispondente dall'Asmara, che smentisce tutte le dicerie diffuse in questi giorni in ordine alla situazione in Africa.

All'ultima ora l'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente comunicato, che conferma pienamente le notizie contenute nel nostro telegramma:

ROMA, 1. — Telegraficamente interrogato dal Governo circa le voci inquietanti giunte in questi giorni in Italia, il R. commissario civile per l'Eritrea, on. Martini, ha risposto col seguente telegramma:

« ASMARA, 1. — Notizie, tutte infondate, Menelich non è ancora giunto a Borumieda. Egli ha diretto a S. M. il Re una lettera molto amichevole e promettente l'assestamento del confine.

La nomina di Tesfai Antalo è insussistente. I nostri carteggi con ras Maconnen sono cordiali. La situazione è invariata. Nulla autorizza timori.

Mercatelli rimane come capo di Gabinetto. Non vi furono mai con lui divergenze politiche, nè potevano essere non essendo egli qui se non un esecutore degli ordini del governatore. »

A conferma e complemento delle notizie surriferite aggiungiamo che in un dispaccio privato, inviato oggi al direttore della *Tribuna*, Luigi Mercatelli lo incarica di smentire la voce delle sue dimissioni.

INGLESI ED ABISSINI NEL SUDAN

Emme ci telegrafa da Londra:

« Si ha dal Cairo che gruppi armati di abissini hanno inalberata la bandiera del Negus nel Gallabat e in altri punti del Sudan meridionale.

« Non si dà tuttavia molta importanza a tali incidenti; ed il governo anglo-egiziano, disposto a non indifferenti concessioni, è persuaso che la questione della frontiera egiziana-abissina si risolverà amichevolmente. »

Al telegramma del nostro corrispondente possiamo aggiungere che secondo le ultime notizie le truppe abissine, che operano nel Gallabat si sono accampate a pochi chilometri a sud di Meemma, il punto maggiormente contestato, mentre le truppe del colonnello inglese Parson si trovano a 20 chilometri circa a nord dello stesso luogo. Si assicura che il Negus abbia dato ordine di non impegnare per ora alcuna azione di sorta.

Timori di disordini a Minervino

LA TRANQUILLITÀ NON TURBATA

(Nostro telegramma particolare)

BARI, 1, ore 15. — (*Russo*). A Minervino Murge si ebbero, in questi giorni, delle preoccupazioni relativamente all'ordine pubblico, che fortunatamente non furono seguite dai fatti.

Il prefetto di Bari era stato informato che molti contadini si erano dati alla campagna per tema di essere compresi fra coloro, circa seicento, che, molto tardivamente sono stati arrestati pei noti disordini del maggio. Dico molto tardivamente giacchè solo dopo otto mesi l'autorità giudiziaria ha finita la istruzione dei relativi processi, ed ha emesso i mandati di cattura.

Anche a Molfetta si erano manifestate delle apprensioni; e tanto ivi quanto a Minervino si parlava di gente che avrebbe notte tempo aggredito a mano armata le case dei proprietari, distrutto il telegrafo e la ferrovia, invaso gli uffici pubblici ed altre diavolerie, approfittando, non si sa perchè, della ricorrenza del capo d'anno.

Il nostro egregio prefetto, informato di queste voci, non mancò di prendere le necessarie misure di precauzione, e spedì ieri sera sui luoghi un rinforzo di truppa e di carabinieri; dando ordini precisi, e rassicurando così l'opinione pubblica fiduciosa nella sua energia e preveggenza.

Fortunatamente, ripeto, fino a questo momento nessun atto è venuto a giustificare le preoccupazioni del pubblico.

Fin qui il nostro corrispondente. Da parte nostra sappiamo che le notizie ufficiali pervenute al ministero dell'interno, recano che l'ordine pubblico è stato oggi perfetto in tutta la provincia di Bari.

Il manifesto della Lega della Patria francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). E' stato pubblicato il manifesto della nuova Lega così detta della *Patria francese*.

« I sottoscritti commossi dal veder prolungarsi ed aggravarsi la più funesta delle agitazioni; convinti che essa non potrebbe continuare senza compromettere e ferire mortalmente gl'interessi vitali della patria francese e specialmente di quelli il cui geloso patrocinio si trova nelle mani dell'esercito nazionale, persuasi di esprimere l'opinione collettiva della Francia, risolsero di cooperare al mantenimento delle tradizioni della patria francese conciliandolo con il progresso delle idee e dei costumi, di riunirsi e di raggrupparsi all'infuori di qualsiasi spirito settario per agire utilmente in questo senso sia con la parola, sia con gli scritti, sia con gli esempi e per fortificare il sentimento della solidarietà, che deve legare tra loro attraverso il tempo tutte le generazioni del grande popolo di Francia. »

L'importanza di questo manifesto sta nelle numerose firme, tra le quali figurano quelle di Gastone Boissier, l'archeologo e l'*académicien* geniale, il duca di Broglie, l'altro *académicien* e letterato Ferdinando Brunetière, direttore della *Revue des deux Mondes*, il poeta e romanziere Coppée, il savoiardo biografo di Carlo Alberto, conte Costa de Beauregard, lo storico Haussonville, il poeta Heredia, il romanziere Houssaye e i letterati Lavedan, Legouvé, Lemaître, Mezières, il deputato De Mun, l'acuto storico Sorel, il romanziere Theuriet, il marchese De Voguè e Audiffret Pasquier.

Il Comitato promotore si lagna della pubblicazione anticipata del manifesto fatta dai giornali. Esso afferma che il testo dell'indirizzo è giusto, ma che si voleva pubblicare quando fosse firmato da duecento nomi almeno delle notabilità letterarie politiche e scientifiche.

L'intento del Comitato, cioè l'unione degli animi e il rispetto alla giustizia e all'esercito, sostenendo l'uno e inchinandosi ai responsi dell'altra, qualunque sia il suo verdetto sulla questione Dreyfus, è chiaramente illustrato da uno dei sottoscrittori, il Brunétiere, non certo tenero del dreyfusismo.

Questa lega non ha nulla di comune con quella *dei patrioti* capitanata dal Deroulède, nè con quella dei *Droits de l'homme* di Trarieux.

La nuova lega respinge energicamente le dottrine degli antisemiti e dei nazionalisti. La sua azione si manifesterà per mezzo di conferenze e di articoli su giornali. Le conferenze che non saranno però tenute in contradditorio saranno principiate a Parigi da Lemaître e da Brunétiere, due maestri del genere.

Sarà aperta all'uopo una sottoscrizione per le spese di stampa ed altro.

La sottoscrizione della „ Libre Parole "

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 2 pom. — (*Jacopo.*) — La *Libre Parole* pubblica una lista supplementare della sottoscrizione che raggiunge così 130 mila franchi.

Dice che chiuderà magnificamente la sottoscrizione da essa iniziata con la lista degli alsaziani che inviarono le loro offerte per la vedova Henry.

Sono in tutti 52.

Il processo intentato dalla vedova Henry contro Reinach farassi in febbraio. La vedova chiederà un franco di indennità.

La voce corsa che ella chiederebbe che il processo avesse luogo in Algeri è insussistente.

— Secondo il *Gaulois* Quesnay de Beaurepaire comunicò al guardasigilli con la relazione sull'incidente Bard anche *(sic)* altre irregolarità sull'istruttoria della sezione penale della Corte di Cassazione. La fonte stessa di questa notizia, la fa ritenere più che sospetta.

I malati della spedizione Marchand

La candidatura di Brisson

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 1, ore 3.10 pom. — (*Jacopo*). I malati che facevano parte della spedizione Marchand e che rimpatriano direttamente per l'Egitto, si fermarono a Luxsor ove i compatrioti prodigarono ad essi ogni cura. Soltanto due ispirano qualche timore.

— Brisson è risoluto di ripresentare la sua candidatura contro Deschanel alla presidenza della Camera.

Questa lotta si impegnerà il 20 gennaio, giorno della riapertura.

Italiani e slavi

(Nostro telegramma particolare)

GORIZIA, 1, ore 10 ant. — Una folla enorme assistette ieri alla seduta straordinaria del Consiglio municipale.

La relazione del podestà Venuti relativa al progetto di legge presentato alla Dieta riguardo al contributo del fondo provinciale pei bisogni dei singoli distretti scolastici della provincia, fu ripetutamente interrotta con calorosi applausi.

Nella relazione protestasi contro il disegno di legge che favorisce gli sloveni a danno degli italiani.

Il consigliere Luzzatto, in un vibratissimo discorso, accennò alla condotta dell'arcivescovo il quale, sebbene pastore italiano, parteggiò per gli sloveni.

Il pubblico lo applaudì calorosamente.

Il voto di protesta fu approvato all'unanimità.

La folla, uscendo dal palazzo, intonò canti nazionali italiani. Nessun incidente.

L'insurrezione cinese

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 1, ore 2,50 pom. — (*Ns*). La *Petersburskia Viedomosti* riceve da Pechino che la situazione è gravissima. Nel Ciantung gl'insorti sono padroni del paese. Orribili sono le atrocità commesse dai ribelli, specie contro i cinesi convertiti al cristianesimo, dei quali ne sarebbero stati finora giustiziati oltre duecentocinquanta.

Moltissimi dei perseguitati fuggono dal loro paese per trovare asilo nelle città del litorale presso la capitale. Le non numerose truppe imperiali mandate contro gl'insorti sono demoralizzate e non azzardano di assalire gli insorti.

I diplomatici europei — nel timore che la insurrezione possa estendersi alle altre provincie, ove già si manifestano sintomi sospetti — hanno insistito perchè le autorità cinesi spieghino maggiore energia.

Il governo intanto fa annunziare che il 27 dicembre le truppe imperiali sconfissero gli insorti a Sian-jang, infliggendo loro gravi perdite.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Una medicina sola per più malattie

Allorquando parecchie malattie, qualunque siano le differenze fra i loro sintomi, dipendono da una causa unica, i medici preferiscono curar questa causa unica mediante un'unica medicina, piuttosto che complicare le cure, coll'ostinarsi nel curare i diversi sintomi. Così in tutte le malattie, la cui causa fondamentale sta in un'insufficienza della nutrizione i medici d'un tempo prescrivevano l'olio di fegato di merluzzo, siccome quel rimedio che presentava la maggior quantità di elementi nutritizii ed una *relativa* facilità d'assorbimento. I medici moderni prescrivono invece l'*Emulsione Scott*, che, pur possedendo tutto il valore nutritizio dell'olio di fegato di merluzzo, è dotata di una facilità d'assorbimento *assoluto*, e contiene inoltre gl'*ipofosfiti*, che hanno sui processi intimi di nutrizione un'azione di stimolazione veramente elettiva. Questa universalità dell'*Emulsione Scott* è messa in evidenza dalla lettera seguente del dott. Del Vecchio di Piedimonte d'Alife.

Dott. M. DELVECCHIO - Piedimonte

« Piedimonte d'Alife

« *10 gennaio '98*

« Uso da lunga pezza nella mia clinica privata l'Emulsione Scott in tutte le forme di anemia per linfatismo o per scrofola ed in quelle dipendenti da protratte malattie esaurienti, e sempre ho trovato una novella trasformazione dell'organismo. Quello che poi è sorprendente, è l'avidità con la quale i bambini cercano la loro dose di Emulsione, segno questo evidente, che il medicamento non è disgustoso al difficile palato dei bambini, e che è quindi benissimo tollerato. Ho visto bambini emaciati, dopo un mese solo di cura, coloriti e vispi.

« *Dott. Marcello Del Vecchio*

« ufficiale sanitario ».

L'*Emulsione Scott* trovasi in tutte le più accreditate Farmacie. — Si spediscono campioni, contro rimessa di 75 cent. alla Ditta *Scott & Bowne*, Ltd., Viale Porta Venezia, 12, *Milano*.

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

Questa mattina alle ore 8 ant. cessava di vivere la cara esistenza di

STELLA ANGUILLARA

nata Zevi

lasciando nella desolazione il marito e i figli. Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 2 corr. alle ore 10 ant. dal domicilio dell'estinta in via Calatafimi n. 20.

Si dispensa dalle visite.

VISTA debole e difettosa

La specialista di Ristrise Oculistica

Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

Riceve per la **correzione dei difetti, debolezza di vista** col suo particolare **sistema di lenti**, ogni giorno, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 in via Babuino, 93, Roma.

PEPTONE DI CARNE

della Compagnia Liebig

Le primarie illustrazioni mediche italiane, i signori professori Baccelli, Cervello, De Giovanni, Grassi, Grocco, Lapponi, Laura, Mantegazza, Murri, Panzeri, Semmola, Tommaselli e tanti altri rilasciarono degli ottimi certificati su questo **Peptone**.

VINI DEVINCENZI Premiati a Bordeaux. V. Nazionale 140. Succ. V. Torino 154. Prezzi miti.

Malattie nervose e delle donne

STERILITA' **Metodo di cura** che ne *assicura* **la fecondazione. D.r Satriani. Roma**, via Gioberti, 20. Ore 8-10 a., 4-3 p. Orario speciale preavvisando. **Cure riservatissime** *nel Gabinetto o domicilio*. — **Consulti per lettera, L. 10.**

E' uscita la

Guida Genovese

(Costa)

Amministrativa — Commerciale, illustrata per l'anno 1899

In vendita presso la ditta Haasenstein e Vogler, Roma. — Prezzo del volume legato in tela e argento L. 3 — per fuori aggiungere cent. 50 per spese postali.

Inserzioni a prezzi miti

MINERVA Vedi avviso in quarta pag.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4.a pag.

Unica Fabbrica di Pellicceria

dei **F.lli Fabbri.** Grandioso assortimento in articoli di Pellicceria confezionata ed in bene stresso. **Piazza Poli, 37, p. p. Roma.**

12 Appendice del 2 gennaio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduz interdetta*

Di lì a un momento Giovanna riprese a dire:

— Mia sorella non mi ama... la non mi ha amata mai... E' stata sempre gelosa di me... mi ha respinta... perchè sono una commediante! Ma non doveva dimenticare questi dissensi, in presenza della malattia di nostra madre? Se avessi saputo che il suo stato si aggravava, che diveniva disperato, sarei partita a qualunque costo per vedere mia madre negli ultimi momenti... per ricevere il suo ultimo respiro.... Oh mia sorella si è portata male, assai male!...

Bruscamente, Giovanna si calmò e si asciugò gli occhi.

— Domani le esequie, fece ella dominando a forza di volontà il proprio dolore, bisogna che io vada a riconoscere il corpo di mia madre.... bisogna partire... Partire, ripetè ella. Ma se il direttore non mi dà il permesso di assentarmi?... Debbo recitare nel nuovo lavoro che andrà in scena dopodomani... e domani, regolarmente, ci sarà la prova.... Egli mi potrebbe benissimo rifiutare l'autorizzazione di assentarmi.... sarebbe nel proprio diritto.... Vado a trovarlo e lo supplicherò tanto che acconsentirà....

La giovane si vestì rapidamente e prese la via del teatro ove, verso le nove di sera, era assolutamente certa di trovare il direttore.

Senza rivolgere la parola ad alcuno, Giovanna salì subito nel gabinetto del signor Munié e picchiò all'uscio.

La giovane aprì e si trovò avanti al signor Munié, uomo fra i trentatrè e i trentaquattro anni, dalla fisonomia fina e benevola.

Egli amava e stimava molto Giovanna Malcy, cui riconosceva delle serie qualità, e che era adorata dal pubblico, sedotto dalla bellezza, dall'incanto, dall'ingegno di lei. Le aveva fatto firmare una scrittura di due anni per le parti di ingenua e di seconda amorosa.

Al momento in cui varcava la soglia del gabinetto del direttore, Giovanna scoppiò nuovamente in singulti.

Munié si alzò per andarle incontro.

— Ma, mio Dio, che cosa c'è dunque, carina? le chiese con una emozione che era la dimostrazione di un affetto del tutto paterno.

Giovanna non potè rispondere, strozzata dalle lagrime.

Ella porse al direttore il telegramma che le aveva recato la tremenda nuova.

Egli lo prese, lo scorse con una occhiata, e il suo volto espresse subito il dolore e la pietà.

VI.

Capisco il vostro profondo e legittimo dolore, mia cara figlia, disse il direttore con emozione alla giovane, ma voi prevedevate da un pezzo la disgrazia che vi colpisce oggi. Sono oramai cinque anni che vostra madre è stata ammessa alla Salpetrière, grazie ai passi del presidente della Società degli artisti drammatici di cui faceva parte. La paralisi progressiva è inguaribile e, lo sapevate pure, ella ne era colpita....

— Lo sapevo, signore, balbettò Giovanna fra i singulti, ma non la ho rivista... non la ho baciata per un'ultima volta....

— Mia povera Malcy, riprese il direttore stringendo le due manine tremanti della commediante, io ho riconosciuto in voi, malgrado la vostra estrema giovinezza, un carattere vigoroso e ben temprato... Senza appoggio, senza protezione, abbandonata a voi stessa quasi ancora bambina, vi siete saputa conquistare la stima e il rispetto di tutti con la dignità della vita, con la irreprensibile condotta. Era questa la prova indiscutibile di una grande rettitudine di mente e di una grande energia morale.... Non vi lasciate abbattere, e avanti al dolore rimanete forte come siete stata sempre... Ricordatevi con tenera commozione di vostra madre, ma presso alla sofferenza lasciate parlare la ragione. Suvvia, Giovanna, voi siete venuta a trovarmi... Mi avete da chiedere qualche cosa non è vero?

Le parole del direttore avevano rincuorato la giovane.

— Sì, signore.... rispose ella con una voce più ferma.

— Vi si chiama a Parigi... e voi mi venite a chiedere, ne sono certo, il permesso di assentarvi...

— Sì, signore, ripetè Giovanna, non posso non recarmi a rendere a mia madre gli ultimi doveri.... Non posso lasciarla partire sola pel cimitero....

— Voi avete una sorella!

— Ho una sorella che non mi ama.... che non si è degnata nemmeno di prevenirmi di quanto accadeva.

— Ella è maggiore di voi.... mi sembra che me lo abbiate detto.... Non può sostituirvi alla funebre cerimonia?

— Oh! signore... signore... esclamò la giovane commediante con una nuova esplosione di lagrime — non si sostituisce una figlia presso la bara della madre... Vorrei essere là....

— Come vi potrei accordare quello che mi chiedete, povera figliuola mia?... Sapete bene che la *Portatrice di pane* deve andare in scena. Voi rappresentate in questo lavoro una parte importante, e la prova generale è fissata per dopodomani...

— Credevo che fosse per domani, signore... interruppe Giovanna.

— Doveva essere per domani, sì, e la prima rappresentazione doveva aver luogo dopodomani; disgraziatamente lo scenografo, malgrado tutti i suoi sforzi, non sarà pronto che domani sera... è un ritardo di un giorno...

— Ma allora, signore, io sarò di ritorno per la prova generale di dopodomani...

— E' impossibile!

— Possibilissimo... fece vivamente Giovanna. Calcolate con me, signore, e vedrete quanto mi sarà facile di rendere gli ultimi doveri a mia madre, senza mancare al mio servizio e senza nuocere ai vostri interessi... Mi resta tempo bastevole per preparare la valigia e prendere il treno della mezzanotte e quindici. Arriverò domattina a Parigi, alle sei... Potrò dunque anche facendo una larga parte ai ritardi che non si potrebbero prevedere, ripigliare dopodomani mattina il diretto che parte da Parigi alle otto e venti antimeridiane. Sarò a Bruxelles a un'ora e trenta e a teatro alle due... A quale ora avrà luogo la prova generale della *Portatrice di pane?*

— La sera, alle otto.... Ma si farà una piccola prova di insieme alle due...

— Mi troverò in teatro per questa prova, ve lo prometto.

— Voi contate senza la stanchezza di un viaggio fatto in condizioni tanto tristi e rapide.

— Conto sul mio coraggio e sulla mia volontà che non verranno meno... Vi prego, vi supplico, signore, datemi il permesso che vi chiedo!...

— Non aggiungerò al vostro dolore quello di un rifiuto. Vi accordo l'autorizzazione.

— Oh, signore, quanto siete buono... esclamò Giovanna congiungendo le mani.

— Ma conto che dopodomani sarete qui.

— Vi sarò, signore, ve lo prometto, ve lo assicuro... Vi ringrazio di tutto cuore. Mi vado a preparare per mettermi in viaggio...

La giovane stava per uscire.

Il direttore la fermò con questa domanda:

— Avete bisogno di denaro!... Posso darvi un'anticipazione e ve la farò molto volentieri...

— Sonovi molto riconoscente per l'offerta, ma voi sapete come io viva, modestamente... semplicemente.. Ho delle economie da parte.

— Esse possono non bastarvi...

— Mi basteranno. Mille grazie di nuovo.

Giovanna Malcy lasciò il direttore e se ne tornò vivamente al proprio alloggio di via Ixelles.

Non vi era nulla di più vero di ciò che aveva detto la giovane commediante, riguardo alla semplicità e alla modestia del suo genere di vita.

Per tutto servizio ella aveva una donna di casa belga, che andava a riordinarle l'appartamento e a prepararle la colazione. Quanto al pranzo, ella lo faceva in una vicina trattoria.

Non usciva di casa che per recarsi a teatro e, quantunque graziosa e prevenente per le compagne, non si legava di amicizia con le attrici della compagnia e non ne riceveva alcuna in casa.

Siccome ella era assai disinvolta e niente affatto posatrice, nessuno gliene voleva per questo genere di esistenza ritirato, quasi monacale, in disaccordo così completo coi costumi abituali del teatro.

Giovanna aveva un guardaroba assai ben fornito.

Rientrata in casa, mise in una leggera valigia un po' di biancheria e un vestito da lutto, riserbandosi di completare il costume all'arrivo a Parigi.

Fatto ciò, si vestì, si munì del denaro che credeva necessario pel viaggio e scrisse un biglietto destinato ad essere consegnato l'indomani mattina alla domestica, quando si recherebbe a compiere il proprio servizio.

La tabaccaia, proprietaria dell'immobile, ne era in pari tempo la portinaia, come abbiamo detto già.

Giovanna le affidò la lettera che aveva scritto e le annunciò il suo ritorno per due giorni dopo.

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Una bracciata di legumi freschi, navoni, carote, cipolline, cavoli fiori, rotolò in terra e si sparpagliò in tutte le direzioni. I sei occhi rimasti nella sala da pranzo interrogarono le mani della giovane, ma non era ella che aveva lasciato il paniere, era Rosa.

— Bontà del cielo! esclamò costei, è permesso di sorprendere le gente in tal modo?

— Notate bene, Rosa, riprese Giulio, che non siete voi la richiesta in matrimonio: se questo fosse il caso, presumo che non solo i vostri legumi ma voi stessa sareste andata in terra.

— A me, gridò Rosa, che cosa potrebbe far ciò? Ma la signorina...

Ella si mise nondimeno alla ricerca dei legumi fuggitivi che si erano dissimulati da ogni parte; Marcella, dritta avanti alla finestra, aveva incrociato le mani sul suo paniere posato su un gradino, e in questa attitudine di esperta massaia, rimaneva cogli occhi bassi, le gote accese, l'anima sconvolta da un gran turbine di idee nuove... Nuove? No, erano già antiche, lo sentiva bene adesso. Non erano idee nuove quelle che le affondavano in cuore quella punta dolce e amara.

— Ebbene, Marcella, non rispondete? chiese Giulio, quasi turbato per quel silenzio. Volete sì o no, sposare mio fratello?

— Non lo so! fece la giovinetta alzando su di lui i suoi occhi turbati. Forsechè egli vorrebbe?

Una grande risata rispose a questa domanda apparentemente ridicola, e Giulio, saltando dalla finestra, trascinò nella casa — ma dalla porta — Marcella che non capiva più nulla. La zia Giulia ritirò delicatamente il paniere, che, privato di appoggio, correva grandi pericoli, e lo depose sulla tavola, al momento in cui i due giovani facevano la loro comparsa.

— Ebbene, vuole? chiese il signor Breault, un po' sbalordito da tutte queste follie. Roberto aspettava sempre, pallidissimo, e non diceva nulla.

— Sì, disse Marcella, ma con voce tanto debole come un respiro.

— Ah, mia piccola allieva! disse egli, voi avete un singolare professore!

— Un buon maestro! disse Marcella e che resterà mio maestro, lo spero.

Tutti si baciavano; a un tratto la giovane si svincolò dalle braccia della signorina Giulia.

— E mio padre! fece ella, se non volesse?

Tutti si guardarono costernati. Simone non era infatti uno di quelli esseri accomodanti su cui si può contare. Egli era capacissimo di rifiutare, per un ghiribizzo o per qualunque altro motivo.

— Ho un'idea, fece Giulio; ne avrò avute così due oggi e non è poco perchè vi sono delle persone che ne hanno una per settimana e neppure tutte le settimane. Io conosco il signor Monfort, bisogna prenderlo per sorpresa. Vedrete!

— Gli scriverò, disse Marcella esitando: anche voi gli dovreste scrivere...

— Tutti? fece Giulio soffocando pel ridere, una lettera collettiva, una vera circolare di famiglia! Dopo tutto, non può far male! Ma io seguito ad avere la mia idea.

— Marcella non tornerà in collegio? disse a un tratto il signor Breault, la cui mente vacillante si attaccava con tenacia singolare alle cose che gli stavano a cuore.

— Ma sì, fino a nuovo ordine, fece la zia Giulia in aria estremamente degna.

— Come, adesso?

— A più forte ragione! Come volete che una fanciulla...

E ricominciò per lui il discorso che aveva già recitato al padre, e ciò avrebbe potuto durare assai lungamente, se Giulio sin dalla seconda frase non avesse congiunto le mani e non si fosse precipitato alle sue ginocchia, gridando:

— In nome di tutte le virtù, di tutti i doveri, di tutto quel che vorrete, non la fate allontanare oggi, mia cara zia! Domani, ma oggi no!

Ciò era contrario a tutti i principii, ma la zia Giulia non aveva mai saputo affliggere nessuno. Allorchè fu ottenuta la dilazione, Giulio si precipitò sul suo cappello.

— Ove vai? chiese Giulia.

Egli agitò le braccia con un'aria da telegrafo aereo, si mise il dito sulla bocca in segno di mistero e si allontanò di corsa come se avesse timore di lasciare sfuggire il proprio segreto.

— Ove va? chiese Rosa comparendo a un tratto sulla soglia.

La signorina Giulia fece un gesto disperato, ma la brava serva già non la guardava più. Ella fissava adesso la giovane coppia, ritta nel vano della finestra.

Marcella era appoggiata con una mano sul davanzale e Roberto, vicino alla poltrona del padre, la guardava con tanto affetto e pacifica gioia, che la loro vista era un riposo del cuore.

— Ebbene! disse Rosa, che si fa qui? Ci sposiamo o no?

— Ci sposiamo, disse il signor Breault, con un'ombra della sua antica vivacità e io spero, Rosa che voi mi farete un bel pranzo di nozze.

— Un pranzo di nozze! Non ci pensi il signore! Queste cose si fanno in trattoria, rispose Rosa con un inesprimibile sdegno. Forsechè il signore ha mai visto degli invitati a un banchetto di nozze rendersi conto di quello che mangiavano? Gli invitati sono persone incapaci di discernimento. Potete fare come gli altri e recarvi al Palazzo Reale ove le trattorie non mancano.

— E a quando il matrimonio?

— Ancora non ne sappiamo nulla, mia buona Rosa, rispose il giovane sorridendo; bisogna che il padre di Marcella abbia dato il proprio consenso.

— Il signor Monfort! replicò Rosa con calore, vorrei vedere proprio che lo facesse aspettare!

— E se lo rifiutasse? suggerì Marcella, il cui amabile volto a un tratto impallidì.

Rosa alzò la mano destra all'altezza dell'orecchio, ciò che in lei era indizio di una grande indignazione.

— Rifiutare? Gli direi allora come la penso io. Egli non mi conosce ancora, ma...

— Rosa, esclamò Marcella con voce supplichevole, egli è mio padre e mi ama.

— Non dirò il contrario, disse la cuoca improvvisamente raddolcita, ma è una strana maniera di amarvi quella d'impedirvi di essere felice a vostro modo.

Giulia fremeva all'idea di una eventuale collisione tra Monfort e la terribile domestica; ma essa non dimostrò nulla. Era già troppo supporre che la nuova letizia di Marcella fosse offuscata da dolorose apprensioni.

Giulio tornò, quando stanchi di attendere, si mettevano a tavola senza di lui.

— Non vorrete mettere la confusione tutti i giorni come oggi? brontolò Rosa irritata dalla disputa immaginaria che nel segreto della cucina aveva avuto con Monfort.

— No, mia buona Rosa, è un'eccezione, rispose Giulio con una insolita dolcezza.

Ordinariamente, le loro liti presto acquietate, destavano tutti gli echi della casa, e terminavano con scoppi clamorosi di risa.

Tutti si guardarono fra loro, poi guardarono il giovane; ma questi era impassibile e seppe conservare i vantaggi della sua misteriosa situazione.

Quando la tovaglia fu tolta, tutte le teste si chinarono sul tappeto della tavola, assorti nella scrittura di una lettera commovente, fatta per vincere tutte le resistenze di Monfort, anche le più inattese, anche quelle che niuno avrebbe potuto aspettare. La zia Giulia teneva la penna — per fortuna il braccio fratturato era il sinistro e poi ora non soffriva che una leggera rigidezza — e sotto la sua ispirazione le frasi più eloquenti si susseguivano sulla carta così rapidamente che in breve tempo fu impiegata una mezza dozzina di fogli.

— Egli non leggerà mai tutta quella roba! esclamò Giulio in tono beffardo. Mi permetto di farvi osservare, o zia venerata, che se noi cominciamo con l'abaciarlo, si manderà subito al diavolo senza leggere sino alla fine, e siccome il vostro esordio è infinitamente più lungo della vostra perorazione...

— Giulio! replicò Giulia severamente. Ma il nepote non aveva voglia di lasciarsi intimidire, perchè le fece una moina rispettosa, affettuosa, irresistibile insomma. Tutti scoppiarono in una risata.

— Scrivi tu, disse maestosamente la zia, cercando di riprendere la sua serietà, e dimostra di saper far meglio degli altri, poichè sai così bene criticare.

— Io? chiese Giulio con aria da innocentino, io amo i periodi brevi, le frasi concise... Non so fare... ma tentiamo tuttavia.

Si rimisero al lavoro e un po' prima delle cinque la lettera partì, accompagnata dai voti di tutta la famiglia e dai sospiri di Marcella, che voleva costringersi a non sperare e il cui cuore ostinavasi nondimeno a volare in cielo come un'allodola.

Passò la sera, passò la notte. La mattina seguente, Marcella discese ai suoi rosai, e cinque minuti dopo, Roberto si trovò accanto a lei con la piccola roncola e la cestina per raccogliere i fiori. Poi venne l'ora della posta, la lettura dei giornali e poi quella della colazione.

Giulio aveva fatto brevi e rapide apparizioni. Visibilmente preoccupato, non poteva star fermo. Si sedette tuttavia alla tavola con gli altri. Di lì a poco si udì il campanello del cancello. Giulio si levò e si passò dalla finestra con tale impeto che la signorina Giulia ne rimase sbalordita.

In capo a due secondi rientrò da una via più conveniente nella stanza da pranzo con un pezzo di carta turchina in mano.

— Vi avevo avvisati, disse, che amo le frasi corte, ma non potevate immaginare che io spingessi tale predilezione fino al grado estremo. O potenza dell'elettricità! o meraviglia della mia idea! Ascoltate un poco, o mortali, la lettura del documento, d'un interesse senza rivali:

" Parigi, 5 luglio, ore 13. *Simone Monfort, New York, Broadway, n. 6*. Volete accordare mano Marcella a Roberto Breault? Urge, risposta pagata. "

" New-York, 6 luglio, 6 ore ant. *Giulio Breault via Pompe, 108*. Mano accordata, parto per Francia, aspettatemi. "

Roberto gettò il tovagliolo e si gettò fra le braccia del fratello.

— Ecco, concluse questi, che cosa vuol dire far economia di parole. Ah! il cavo transatlantico è una gran bella invenzione.

Nessuno pensò di sostenere il contrario.

Monfort arrivò e la sua presenza fu una gioia per tutti. Anche egli aveva sofferto durante l'assenza. La solitudine non gli pesava quando si credette abbandonato, ma con sentimenti buoni come i suoi, il bisogno di essere amato era nell'anima sua, e questa volta il suo esiglio gli parve più duro che per il passato. La letizia tranquilla della figliuola, l'accoglienza ospitale dei Breault gli fecero l'effetto di un balsamo benefico che valse a guarirgli il cuore per tutto il resto della vita.

Breault e Monfort potevano diventar gelosi dei nascituri figli di Marcella: ecco la sola nube che si presentava nella felice vita avvenire. Ma il cielo saggiamente avendo inviato due maschi, ognuno si prese un nepotino gareggiando nel guastare i bimbi colle moine. Ma per fortuna, Giulia era presente e non mancava di far udire la sua voce, quando era necessaria.

Rosa ha i capelli completamente imbianchiti, ma vivrà fino a passati cento anni. La signora Julia è la governante titolare dei figli di Marcella.

FINE.

Suonerie elettriche

Suonerie elettriche per chiamata ... Pile Lecl. ... Bottoni ... Legno L. 0,35 ... Ogni servizio ... Tariffe gratis. ... F.lli Stiatti Molle ... Roma, Via Due Macelli, 10-11 — Telefono N. 1584

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Esportazione. Viaggiatore esperto Germania, Austria, prenderebbe ecco articoli lucrosi verso provvigione, cooperetebbesi anche compra per importazione. Offerte 6564 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Segretario, esperto Enologo, Agricoltore, cerca posto analogo o di fiducia, amministratore od Agente di campagna. Offerte Bellegrandi 8889 posta Firenze. 13534F

A distanza 3 chilometri da Iesi prossimo strada provinciale per Chiaravalle, vendesi terreno di ettari 10, con casino ed uso padronali, in amena posizione. — Per trattative rivolgersi al Notaio Zucconi in Iesi.

Signora anziana, fina, provetta educatrice, cerca occupazione presso bambine. Qualunque località. Anche estero. Offerte C 20161 m presso Haasenstein e Vogler, Milano. 28 M

Vedova distinta, avendo casa signorile, contrada amena, salubre, prenderebbe in pensione anche vitalizia signore anziano agiato, pensionato, anche straniero amante vita campagna famigliare. Scrivere "Famiglia" Ancona. c12521

Socio cercasi per industria da già 15 anni attivata, sviluppo grandissimo; affare serio, trattandosi di persona molto accreditata in commercio. Dirigere lettere V. T. 82, posta, Roma.

Signorina tedesca, vestiinsegna francese, inglese, lavori femminili, cerca posto quale istitutrice o dama di compagnia. Ottime referenze. Scrivere H 64 N presso Haasenstein e Vogler, Napoli. 16 N

Dame di razza pura. Bassotto oppure Doghino, preferibilmente giovane, acquisterebbesi subito. Scrivere offerte dettagliate A. T. posta, Senigallia. (Provincia Ancona). c17

Maestra tedesca, stata in Inghilterra, patentata nelle lingue tedesche e inglese dà lezioni. Via ... lettera Z. c22

Camera e salotto bene esposte vicino Piazza Colonna p. 4. Famiglia distinta vorrebbe per sona seria stabile Roma. Dirigersi via Bergamaschi, n. 58, dalla portiera. c23

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

29 Febbraio. Grazie affettuose tue lettere. — Servono tenersi tranquillo unitamente forma fiducia tuo amore. Giuroti sei contraccambiata sinceramente poichè rappresenti tutta mia vita. Adoroti, credilo, mio amore sarà eterno immutabile. Vivi sicura non mentisco. Anelo momento vederti, verrò come desideri. Grazie premure. Tantissimi sinceri auguri.

Paradiso mio. Nuovo anno poni foriero sospirata felicità. Prega. — Adorami come me, sempre pensamento. Tanti.... c28 ILLUSTRE.

Mammola. Ricevuta. Sei immensamente cara mio Idolo. — Scrivi nuova destinazione fermo posta, semplicemente nome cognome corretto. Contempo medesimi giornale esatto indirizzo, perchè sappia esservi lettera. Amoti eternamente. Mille auguri. 27 FEBBRAIO. c54

Ada tesoro mio. Dimmi se tratta nuovo anno, sarò teco colla mente, col cuore. Siati frattanto gradito mio augurio felicità sicura, parte da cuore sincero, sì fedelmente. Forse dicomunicherai, ma veramente voglio di me, vivoi di pensiero tuo Arturo che sempre adorati, palpita per te. — Nuovo anno portiti tranquillità, ogni bene, come desiderare lo sempre tuo.... c20

Confidente. Spedito. Siati propizio nuovo anno, gioia amore. MARZO. c25

32 Gennaio. Scrissi due volte, non rispondesti. Martirio indicibile, sei senza cuore. Attendeti infallibilmente Domenica Lunedì noto appuntamento. — Soffro inferno. c13716

168345. — Per dovere di gentiluomo ... fermamente aver distrutto ogni minimo scritto, conservando soli ricordi non atti divulgare per qualsiasi evento nostro segreto. c38

31 Gennaio. ... c37

Cielo. Ricevuto. Grazie mio tesoro idolatrato. Tue parole sono balsamo mio cuore. Rassicurati. Mio stato animo dovuto unicamente tua lontananza. Illudevomi sempre vederti presto. Pazienza. Anno nuovo siati largo ogni felicità possibile. Costa sempre amore mio immenso. — Qui tutto bene. Evito prudenza nominarti. Scrivi presto. Sempre più tuo. TERRA. 13720F

Spefocar. — Piccina! che freddo al cuore in questo fasto, privo del mio tesoro, dell'angelo mia vita! ... da tutta l'anima mia ti giunga oggi l'augurio più esatto, più teneramente affettuoso che il mio cuore sa concepire, per te che lo possiedi interamente.... Quanto altamente desiderei posso Dio concederti ora e sempre. Quando potrò vedere chi sa? ne sento bisogno immenso. E' necessario assolutamente parlarci. Procuramene subitissimo modo. Tutto.... tutto tuo per la vita.

Coraggio, Speranza. — Invio cordialissimi auguri ricordandoti sempre. Nulla nuovo per me. Grazie lettere. Attendo notizie. Nota persona non lasciò Roma. c19

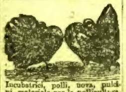
Violenza. Bruciai vostre lettere. Perdonai e dimenticai. Senza rancori addio. c36

Piccina. Confortarmi affettuosissima speditami vestuno. Ricordati sarò presente pensiero. — Raccomandami mamma. — Rivedremoci Castellammare oppure giardino? Prossimo anno affettuosamente auguroti vicinissimo nostro matrimonio. Affettuosissimi sposina a.... Eternamente c13715 GIARDINO.

Vittoria mia. Gli auguri più fervidi che mente umana possa concepire invio a te. Per quest'amore per cui tanto soffrii, e piansi, voglia il Cielo appagare ogni tuo desiderio, e concedere all'animo tuo gentile, quella pace, quella tranquillità, che io non avrò più mai. Amare, ed essere amato di un amore eterno, immenso, unico, assoluto, ecco il mio sogno, ecco il desiderio ardente di questo cuore lacerato, infranto. Ma tu non vuoi! Oh che non farei per te! Ma io sono pazzo, delirio, perdonami, o bella o divina creatura, ed ama sempre sempre il tuo povero fratello. c34

LIRE 15 Vestito Reclame — Con L. 6 in più **LIRE 21**

Vestiario su misura castorino pura lana in ogni colore, specialità della ditta, raccomandato alla clientela. Rimettere misure e vaglia D. Marino, via Colonna 44, Roma.



Incubatrici, polli, uova, pulcini, materiale per la pollicultura, uccelli esotici. Chiedere tutti il ricchissimo catalogo illustrato gratis al premiato Stabilimento di pollicultura L. POCHINI Via Mannelli, 1, Firenze.

ASBESTO si acquisterebbe in grande quantità. Dirigere prezzi e campioni a St. Petersbourg, Russia, Wass. Ostr. 8 ligne, m. N. 45, ovg. de M.r Walkhaler.

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le TOSSI RAFFREDDORI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE secondo l'unanime giudizio dei Medici, è costituito dalle PREMIATE PILLOLE di Creosotina DOMPE' e ADAMI perchè di gran lunga superiori a tutti gli indigeni preparati di catrame. Flacone di 60 Pillole L. 2 presso tutte le farmacie e dai preparatori DOMPE' e ADAMI MILANO GRATIS, Guida della salute

FAMIGLIE DI OGNI CONDIZIONE ... Lavatrici automatiche Bernardi (Principessa Elena, 9) Napoli. Calcolando attuale vostra spesa per bucato, lavatura vestiti, ecc. constaterete che il risparmio vi compenserà della spesa di acquisto in poche settimane ed avrete assicurata la conservazione della biancheria, la nettezza e la salute.

AGRICOLTORI Domandate numeri saggio gratis Gazzetta Agricola. Via S. Vicenzino, 5, Milano. Abbonamento con premio Lire 6.

PALETOT L. 15 Di vero castoro nero, bleu o marrone, foderato di flanella o chachemir con bottoni madreperla, collo velluto. Vestiario lana pesante, in tutti i colori, ben confezionato L. 18. Inviare misure e vaglia alla Sartoria Marino, Via 20 Settembre, 34 — Roma. Mantellina per Signora L. 2.50.

Stab. Tip. della Tribuna. Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Depos. in Roma, via Palermo 1.

BAMBINE! BAMBINE! NOVITA' — SPLENDIDI ARMADI STILE LUIGI XV

APERTO

Contiene simpaticissima BAMBOLA AMOR che cammina, alta cent. 30, con scarpe e calze ed elegantissimo corredo di vestiari e biancheria L. 6.60 Inviare cartolina vaglia a Edoardo Stefanini ROMA Via Sudario, Piazza S. Claudio. Unire centesimi 60 per pacco postale.

CHIUSO

Telerie e Tovaglierie per STRENNE PREZZI RIDOTTI

E. Frette e C. Milano - MONZA - Roma

Deposito in Roma: Via Nazionale, 84-85.

LA GALVANEIDE Vernice ... L. 1.60 ... L. 1.50 ...

Dirigersi Olivieri, Corso, 441-443 (ang. Otto Cantoni) Via Torino, 130, ROMA.

REGALATE IL TESORETTO DELLA POESIA ITALIANA RACCOLTA DELLE PIÙ POPOLARI E CELEBRI POESIE DA DANTE A OGGI. EDIZIONE VADE MECUM (Cent. 4×6.) G. BARBÈRA, EDITORE FIRENZE. Spedire L. 2 all'Editore.

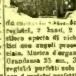
COMPOSITORI di MUSICA 2° concorso del Mandolinista Italiano, anno 4° 1 Premio L. 100 ... Amm. Cappellari, 9 11, Milano.

SON PIÙ MAESTRO S'impara il mandolino in 15 giorni senza conoscere musica. Metodo facilissimo, parte I L. ro 2. — Parte II, esercizi per vecchi suonatori su tutta la tastiera, ... Per chitarra L. 1,50. Vendita esclusiva presso l'autore prof. G. Cataldi in Parabita (Lecce). Speciale fabbrica di mandolini, chitarre, ecc. Chiedere catalogo.

VIOLINI VIOLONCELLI antichi di qualunque autore (anche rotti) acquista a prezzi ... la Ditta anglo-italiana FEDERICO GARDELLI (fondata 1830) Napoli, calata San Sebastiano, 71, presso Port'Alba ... Paga fino a 30,000 franchi uno Stradivario. Guarnerio. Amati. Acquista anche Liuti, Spinette, Musica antica, ecc. Generoso compenso intermediarii. Collezione mondiale (300 autori) costantemente accresciuta. Fornitrice principali Istituti musicali esteri.

STUDIO ENOLOGICO Galleria Margherita Roma Guarigione vini ammalati. — Conservazione vini deboli. — Miglioramento della qualità.

8 GIORNI DI PROVA ...



CETRA ACCORDABILE ...

REGALO utile a tutti verrà spedito a chi manderà cartolina con risposta alla Lozione Pyliston, Milano, Montenapoleone, 23.

Sollevamento automatico dell'acqua a qualunque altezza. Ing. Torelli, Varese.

CALENDARIO 1899 TASCABILE PROFUMATO GRATIS inviando semplice biglietto da visita alle ... C. S. Calmieria Reale Matteo Forte, 346, Corso, presso Piazza Colonna.

Für ein grosses deutsches Fabrik-Etablissement wird eine tüchtige Persönlichkeit für die Leitung der RECLAME gesucht. Dieselbe muss mit dem italienischen Zeitungs- und Reclamewesen im grossen Style ... vertraut ... ausser italienisch entweder deutsch oder französisch fertig sprechen und schreiben können. Stenographie erwünscht. Die Stellung ist dauernd. Es wird jedoch nur auf eine durchaus tüchtige Kraft reflectirt. Offerten mit Angabe der Gehaltsansprüche, des Alters und der bisherigen Thätigkeit und wann Antritt erfolgen kann, möglichst mit Photographie, an R. Herbig, Dresden, Chemnitzer Str. erbeten.

Prima di acquistare qualsiasi oggetto da regalare, qualsiasi giuocattolo scientifico chiedete alla Ditta F. LIUZZI ... Bologna il suo GRAN CATALOGO illustrato ... su Magiche, Fonografi, ecc. ecc., il quale vi sarà spedito gratis e franco anche col semplice invio di un biglietto da visita.

FABBRICA DI CAPPOTTI E MANTELLE Corso Vittorio Emanuele 80 - Via Arenula 21 ...

RINOMATI FICHI SECCHI DI BRINDISI La Ditta Delle GROTTAGLIE e FABBIANO di Brindisi ... spedirà franco a domicilio ... Valendosi ... L. 5.

ALLE MAMME! L'unico e più bel regalo pei bambini si può acquistare inviando vaglia di L. 1,25 alla fabbrica di giuocattoli Gardini in via Quintino Sella n. 2, Roma, che invierà franco domicilio la bellissima bambola ... che muove testa, gambe e braccia.

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della Cintura elettrogalvanica. ... Chir. M. Via Po, 27, Torino.

Società Generale per la illuminazione Anonima col capitale di Lire 6,000,000 di cui Lire 4,500,000 versato — Sede in Napoli Galleria Umberto I, n. 83

I signori Azionisti sono avvertiti che col 10 gennaio 1899 alla Cassa Sociale in Napoli, Galleria Umberto I, 83, comincerà il pagamento del dividendo dell'esercizio 1897-1898 (cedola n. 3) fissato in L. 10 per azione dall'Assemblea Generale ordinaria del 27 settembre 1898.

I possessori dei vecchi titoli da L. 300 (emissione 1889) per riscuotere il dividendo di cui sopra a parola dovranno prima presso lo stesso Ufficio Cassa, procedere al cambio dei detti titoli con quelli in corso da L. 250.

— Ah! mariuolo! ci sei finalmente! — Ma che dite! Il mio medico m'ha sempre detto: Se vuoi stare bene prendi delle Pastiglie Géraudel. Ebbene sono venuto qui a prenderle. Ecco tutto. Evitare scrupolosamente le imitazioni.

MINERVA

Rivista delle Riviste — ANNO NONO — ROMA - Via del Corso, 219 - ROMA

Incoraggiata dal crescente successo, MINERVA ingrandisce il formato, aumenta il numero delle pagine e da mensile diventa SETTIMANALE: ogni settimana 24 grandi pagine, e la copertina a due colori. Con tutto ciò il prezzo di abbonamento resta, come in passato, di lire DIECI annue.

Oltre la *Rivista delle Riviste*, nella quale vengono riprodotti gli articoli più interessanti delle principali riviste inglesi, francesi, tedesche, ecc., MINERVA pubblica anche una parte originale con artistiche illustrazioni, e una *Rivista della stampa quotidiana*, naturale complemento alla rivista delle riviste.

MINERVA non è rivista esclusivamente letteraria, ma si occupa di tutti gli argomenti (scientifici, sociali, religiosi, artistici, ecc.) che possono interessare una persona colta; MINERVA fa risparmiare *tempo e danaro*; è *indispensabile* a tutti coloro i quali abbiano pure un moderato desiderio di tenersi al corrente (senza perder molto tempo e senza troppo spesa) col movimento della coltura presso le nazioni più civili.

Ciò che si dice di MINERVA

F. CAMERONI (nel *Sole*): Quante pubblicazioni moderne di grandissima importanza ci sfuggono per la ignoranza delle altre lingue! Se non a togliere, almeno a sminuire questo danno, ... tamente giovano due periodici, fondati a Parigi ed a Roma, ... la *Revue des Revues* e meglio ancora la *Minerva*. E l'uno e l'altro di questi periodici si propongono di diffondere la coltura internazionale contemporanea; ma la nostra MINERVA *parmi che superi di molto la parigina* REVUE DES REVUES.

GIOSUE' CARDUCCI: A me, per amore e per forza cultore più di volumi vecchi e grossi che non di periodici, la MINERVA è utilissima, tenendomi al corrente di notizie e idee che prima mi sfuggivano.

CLEMENTE CORTE: Leggo regolarmente MINERVA con infinito piacere ed interesse.

EDMONDO DE AMICIS: Dopo che leggo MINERVA non comprendo come io potessi farne senza prima di conoscerla. Essa mi allarga la vita del pensiero, mi agevola tutti gli studi, mi suscita e mi appaga mille curiosità intellettuali che prima non avevo, mi dà ogni mese in poche ore il diletto di settimane di lettura. Augurando fortuna a codesta *Rivista*, credo di augurare un bene al mio paese.

GIOVANNI FALDELLA: Io sono non solo un amministratore, ma un apostolo di MINERVA. La raccomando ad amici, ministri, ecc.; e la cito persino nei discorsi agli operai. Cesare Balbo, che era pure un gran patriota, dimostrava la fase di civiltà umana, come la letteratura nazionale, per ... bando il suo carattere e la sua missione, debba fortificarsi a tutti i venti delle altre letterature. Ora gli articoli della MINERVA sono tanti *tunnels* che ci portano le correnti della coltura delle altre nazioni.

ANTONIO FOGAZZARO: Fin da quando vidi MINERVA per la prima volta, mi parve che l'idea ispiratrice ne fosse eccellente. Ne parlai quindi, con molto calore di lode, a parecchi amici. MINERVA risponde, nel suo concetto, a un vero bisogno intellettuale di quanti vorrebbero, in Italia, seguire le correnti più vive del pensiero moderno e nol possono per difficoltà materiali di ogni genere. Essa ci risponde bene anche in pratica e mi auguro che il favore del pubblico le procacci lunga e prospera vita.

PASQUALE VILLARI: ...pubblicazione utilissima alla cultura del nostro paese.

Nello stesso senso si esprimono: Giustino Fortunato, deputato al Parlamento, Renato Fucini (*Neri Tanfucio*), il Generale Rappis, il Principe di Venosa, Bonaventura Zumbini, Luigi Ferri, il senatore Bargoni, il senatore G. Cadenazzi, il prof. Labanca, la contessa Elisa De Possa, la Princ. di Forino, ecc., e tutta la stampa più autorevole.

La grande scoperta del Secolo IPERBIOTINA MALESCI La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute*. — ... Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie Farmacie.*

I DOLORI DI STOMACO, ed i bruciori, l'acidità, (spariscono subito) la cattiva digestione (che dà diarrea o stitichezza) e catarro gastro-intestinale, si guariscono con la premiata China Pacelli. Vas. L. 1.50 e 2.

CAPELLI BELLI si hanno con l'uso della Pomata di olio di ricini con China Pacelli che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetti L. 0,70 e posta L. 0,85.

L'ANEMIA, la clorosi, causa dei dolori di capo e di stomaco, la debolezza, la sonnolenza, la mancanza d'appetito, la noia, la voglia di piangere, il nervoso si guariscono con l'uso del FERRO PACELLI che è efficacissimo perchè *assimilabilissimo* e di *gradevolissimo* anche SENZA MOTO. — Astuccio lire 2.50. — Per posta 2.85. In Roma vendesi da A. MANZONI. Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia PACELLI, Livorno.